

SEDUTA n. 40 del 19.01.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.42

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

WILLEIT: (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Holzer e Valduga.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': (*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)
(*segretario*):(*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Alcuni colleghi sono stati giustificati perché sono arrivati in ritardo causa la neve ed i disguidi ferroviari e stradali.

Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, chiedo ai colleghi di alzarsi in piedi perché vorrei osservare un minuto di silenzio.

Il 17 gennaio, alle 5.45 ora locale, una tremenda scossa di terremoto della durata di trenta secondi, ha portato morte e distruzione in un'ampia zona compresa tra le città di KYOTO, OSAKA e KOBE nel Giappone meridionale.

Il bilancio della catastrofe, si parla di 3 mila morti e di danni materiali incalcolabili, ha dimensioni apocalittiche.

A ricordo delle vittime della furia degli elementi in tale Paese lontano, chiedo al Consiglio regionale di osservare un minuto di silenzio. Grazie.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Procediamo con la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno:
Disegno di legge n. 25: Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori).

Siamo in discussione dell'art. 8. C'è un emendamento al comma 3, a firma dei cons. Zendron, Kury e Benedetti, che recita: al comma 3 dell'art. 8 è aggiunto il seguente comma 4: In deroga a quanto previsto dall'art. 4, il vitalizio viene abolito per i consiglieri eletti dal 1988 al 2020.

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Zusatzantrag zu Artikel 8 - eingereicht von Zendron, Kury und Benedetti.

In Absatz 3 des Artikels 8 wird der nachstehend angeführte Absatz 4 hinzugefügt: In Abweichung zu den im Artikel 4 vorgesehenen Bestimmungen wird die Leibrente für die Abgeordneten, die von 1988 - 2020 gewählt werden, abgeschafft.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron per l'illustrazione dell'emendamento.

ZENDRON: Grazie Presidente. Benché non si possa commentare il voto del giorno precedente e non ho intenzione di farlo, devo dire che l'idea che fosse possibile fare emendamenti con questa forma mi è venuta ieri quando abbiamo votato l'emendamento Atz, che ristabiliva la possibilità di cumulo dei vari vitalizi per coloro che stanno esercitando mandati di europarlamentari nazionali, cosa che mi sembrava nelle intenzioni del presentatore, del primo firmatario di questa legge e di altri che l'avevano firmata. Francamente mi sembrava proprio fuori delle intenzioni, sembrava che si volesse arrivare a chiudere quegli scandali, quelle situazioni intollerabili per la popolazione che vede invece abbreviare e togliere dei suoi diritti acquisiti nell'ambito pensionistico.

Quindi a maggior ragione per noi che abbiamo il grandissimo privilegio di decidere noi stessi sulle nostre indennità e sui nostri vitalizi, mi sembra che avremmo dovuto andare in una direzione ben diversa e l'incertezza del voto ha dimostrato questo.

Quindi prendendo spunto da quello propongo una deroga a quanto deciso dal lungamente dibattuto art. 4, che almeno per quei consiglieri che hanno fatto una sola legislatura precedente a questa, quindi ho pensato soprattutto a non discutere dei soldi degli altri ma dei miei, mi sembra un atteggiamento corretto da questo punto di vista, di fare una deroga ed abolire il vitalizio.

Quindi il vitalizio non viene abolito per chi ha costruito l'autonomia storica, che mi sembrava una delle preoccupazioni del cons. Peterlini, che in parte era da condividere, persone che hanno costruito questa autonomia con grande impegno, quindi in qualche modo è giusto che i diritti vengano salvaguardati ed invece pensare che da oggi in poi è quasi scontato che noi consiglieri abbiamo un lavoro fuori a cui ritorneremo e ci si augura che non sostituiamo con un impegno politico totale per tutta la vita e quindi abbiamo anche una pensione che ci aspetta, a cui non si capisce per quale ragione dovremo aggiungere un'altra e poi di dimensioni così significative.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Approfitto brevemente, è chiaro che è un emendamento che può avere una natura provocatoria, ma d'altronde credo che maggiore provocazione dell'emendamento di Atz che abbiamo approvato ieri non ci possa essere. Pertanto ritengo ragionevole a questo punto qualsiasi tipo di proposta, che appare motivata da una reazione di carattere politico rispetto alla indifferenza manifestata dalla maggioranza dell'aula, rispetto alle domande di ristabilire almeno condizioni più eque dell'intera normativa.

Ne approfitto per trasmettere un messaggio della signora Bertani Carotta, che da 15 giorni sta cercando di trasmettere al Consiglio regionale un proprio messaggio, ma evidentemente gli è stata negata questa possibilità, il messaggio è altrettanto provocatorio e questa signora dice che da 30 anni assiste una persona ammalata, senza per questo, pur avendo rinunciato al lavoro, aver ottenuto un beneficio di carattere sociale e allora chiede provocatoriamente a quest'aula di sapere come si può fare domanda per ottenere un vitalizio; è la signora Bertani Carotta e se qualcuno gli può dare una risposta sarà senz'altro soddisfatta di questo aspetto.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 7 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento, a firma Boldrini, Vecchi ed altri, che recita: al comma 3 dell'art. 8 è aggiunto il seguente comma 4: In deroga a quanto previsto dall'art. 4, il vitalizio viene abolito per i consiglieri eletti dal 1948 al 2016.

Prego dare lettura nel testo tedesco.

DENICOLO': Antrag zum Zusatzantrag zu Artikel 8 - eingereicht von Boldrini, Vecchi, Muraro.

In Absatz 3 des Artikels 8 wird der nachstehend angeführte Absatz 4 hinzugefügt: In Abweichung zu den im Artikel 4 vorgesehenen Bestimmungen wird die Leibrente für die Abgeordneten, die von 1948 - 2016 gewählt wurden bzw. werden, abgeschafft.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boldrini per l'illustrazione.

BOLDRINI: Signor Presidente, l'emendamento si illustra da solo, mi limito a ripetere quanto dal periodo della campagna elettorale la Lega è andata sostenendo: i vitalizi non spettano nè a noi, nè a chi ci ha preceduti. Questo nostro emendamento continua a ribadire questo concetto, per cui è inutile continuare a dare ulteriori motivazioni, sappiamo che gli elettori della Lega Nord ci hanno dato un mandato preciso, ci siamo già meravigliati come agli altri partiti questo mandato non sia venuto, è possibile che solo quando si andava noi a fare comizi, ad incontrare le persone ci veniva richiesto di abolire questo vitalizio, che non ha più alcun senso e quando altri colleghi di altri partiti andavano a parlare non so se incontravano trentini diversi, ma se incontravano gli stessi trentini che incontravamo noi era logico che avrebbero dovuto ricevere lo stesso segnale.

Qui sembra che siamo solo noi che si rincorre questa necessità, comunque il nostro emendamento segue questa nostra linea, noi vogliamo dare un chiaro messaggio a tutti i trentini che la Lega Nord non vuole che si continui su questa politica, che invece vediamo intrapresa senza variazioni.

Per cui il nostro emendamento all'emendamento ripropone lo stesso principio: abolizione dei vitalizi.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 8 così emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Chiedo al cons. Benedetti se lei ha intenzione di mantenere l'emendamento art. 8/bis? Viene ritirato.

Art. 9
(Norma finanziaria)

1. Alla copertura dell'onere annuo di lire 30 miliardi, gravante sull'esercizio 1995, si provvede mediante utilizzo degli stanziamenti di spesa iscritti nel capitolo di spesa n. 1 del bilancio di previsione della Regione. Mentre alla spesa complessiva di lire 30 miliardi in ragione d'anno, relativa agli esercizi 1996 e 1997, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del fondo iscritto, per gli stessi esercizi, al capitolo n. 1 del bilancio triennale 1995-1997 della Regione.

C'è un emendamento sostitutivo dell'art. 9, a firma dei cons. Peterlini, Grandi e Denicolò che recita:

Art. 9
(Norma finanziaria)

1. Alla copertura dell'onere previsto per l'anno 1995 in 31 miliardi 750 milioni, si provvede per 27 miliardi 800 milioni con lo stanziamento inserito al capitolo di spesa n. 1 del bilancio di previsione della Regione per il medesimo esercizio che presenta sufficiente disponibilità e per la differenza pari a lire 3 miliardi 950 milioni con riduzione di pari importo dal fondo globale iscritto al capitolo 670 della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

2. Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

DENICOLO':

Art. 9
(Finanzbestimmung)

1. Die Deckung der Jahresausgabe von 30 Milliarden Lire für das Finanzjahr 1995 erfolgt mittels Verwendung der im Ausgabenkapitel Nr. 1 des Haushaltsvoranschlags der Region eingetragenen Ausgabenansätze. Für die Gesamtausgabe von 30 Milliarden Lire jährlich für die Finanzjahre 1996 und 1997 werden die verfügbaren Mittel, die für diese Finanzjahre im Kapitel Nr. 1 des Dreijahreshaushalts 1995-1997 der Region eingetragen sind, verwendet.

Dazu liegt ein Abänderungsantrag vor - eingereicht von Peterlini u.a.
Artikel 9 des Gesetzentwurfes Nr. 25 wird durch den nachstehenden ersetzt:

1. Die Deckung der für das Jahr 1995 vorgesehenen Ausgabe von 31 Milliarden 750 Millionen Lire erfolgt im Betrag von 27 Milliarden 800 Millionen Lire mittels Verwendung der Bereitstellung, die im Ausgabenkapitel Nr. 1 des Haushaltsvoranschlags der Region für das genannte Haushaltsjahr, das die notwendigen Mittel ausweist, vorgesehen ist und für den Differenzbetrag von 3 Milliarden und 950 Millionen Lire durch Herabsetzung des gleich hohen Betrages in dem im Kapitel 670 der Ausgaben für das genannte Finanzjahr eingetragenen Sammelfonds.

2. Für die darauffolgenden Finanzjahre erfolgt die Deckung der Ausgaben mittels Haushaltsgesetz im Sinne des Artikels 7 und innerhalb der von Artikel 14 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 9. Mai 1992 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region vorgesehenen Grenzen.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento a firma dei cons. Benedetti, De Stefani e Zendron, che recita: all'emendamento Peterlini, Grandi, Denicolò all'art. 9 le parole "31 miliardi 750 milioni" sono sostituite dalle parole "27 miliardi 105 milioni".

La parola al cons. Benedetti per l'illustrazione.

BENEDETTI: La sento leggere i miei emendamenti con voce molto roca, rispetto a quelli dei presentatori, non so se è un problema di antipatia personale...

PRESIDENTE: E' una sensazione sua.

BENEDETTI: Non è un problema. Questo emendamento, Presidente, sta a dimostrare come con le parole sicuramente si può giocare, ma con le cifre i nodi vengono al pettine. Più volte è stato affermato, sia nella relazione di commissione, sia nella relazione a questo disegno di legge, che il risparmio che porterà questa legge sarà di circa 5 miliardi, ne deriva che abbiamo addirittura un aumento di costi. Allora vale la pena fare un po' di chiarezza su questo.

Si era previsto, sia nello stato di previsione del bilancio regionale, che nello stato di previsione del Consiglio regionale, rispettivamente 32 miliardi e 500

milioni per le spese del Consiglio regionale in regione e 32 miliardi e 105 milioni per quanto riguarda invece il Consiglio regionale. Di questi 32 miliardi non tutti vengono utilizzati unicamente per pagare vitalizi e le nostre indennità, nella vostra norma finanziaria dite che si provvede con 27 miliardi e 800 milioni, che era stato il calcolo fatto precedentemente per le nostre indennità e vitalizi, addirittura arrivo a dire che questi miliardi non sono 27, ma sono 29 miliardi e 305 milioni, quindi vi dò un abbuono anche di oltre un miliardo e mezzo di previsione sulla spesa.

Questo naturalmente è quanto si è previsto, allora con il risparmio dovremmo scendere a 24 miliardi e 305 milioni, mi rendo conto che questo sarà il primo anno di applicazione di questa legge e quindi cosa succede? Che tutti i contributi versati in questo anno finiranno nel calderone, probabilmente per pagare qualche bolletta della luce e quindi abbiamo un onere naturale aggiuntivo che è di 2 miliardi e 800 milioni, questo per sopperire a quanto dovremmo immettere nel fondo di solidarietà, rispetto a quanto abbiamo versato. Opinabile anche questo, perché anche lì bisognerebbe fare una variazione all'entrata del bilancio del Consiglio regionale, in quanto questa entrata c'è stata e quindi è effettivamente registrata, ma diamo pure per buono che si spendano questi 2 miliardi e 800 milioni in più, arriviamo comunque alla cifra che ho esposto nel mio emendamento, che è di 27 miliardi e 105 milioni. Questa sarebbe la cifra coerente da apporre alla norma finanziaria, che dimostra la verità di quanto è stato detto nelle premesse di questa legge e di quanto è stato affermato sul risparmio.

So che in politica sono opinabili anche i numeri, siamo arrivati nella discussione di questa legge a dichiarare che la matematica non è una materia certa, resto invece dell'avviso contrario e quindi ho proposto questo emendamento.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Benedetti? La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Ho visto che mentre parlava il cons. Benedetti, il cons. Peterlini scuoteva la testa e sono interessata a sentire quali altri calcoli lui adesso ha fatto. Da profana dei numeri vorrei dire che se l'obiettivo dichiarato di questa legge era quello di far risparmiare la regione, allora mi pare che dovrebbe essere visibile un risparmio e per adesso la norma finanziaria non prevede alcuna riduzione in bilancio, la qual cosa mi ha un po' sorpreso. Naturalmente me ne sono accorta quando qualcuno l'ha detto, perché non sono andata a guardare il bilancio, però è curioso che non si preveda nessun risparmio per questo primo anno di applicazione, mentre invece se è vero quanto affermato che questa normativa nuova farà risparmiare la regione, noi dovremo poterlo verificare, avevo sentito anch'io una cifra che dovrebbe aggirarsi intorno a 5 miliardi, posso capire che sia inferiore in prima applicazione, però credo che sarebbe una sorpresa per tutti noi se adesso ci venisse detto che questa nuova regolamentazione delle nostre indennità e dei vitalizi lascia le cose come stanno, cioè che non è vero quanto si affermava all'inizio, che si prevede una riduzione, ma che invece i soldi che verranno spesi saranno quelli di prima.

Quindi aspetto con ansia di avere la risposta del cons. Peterlini, perché mi pare che qui abbiamo una cartina di tornasole, cioè quanto proposto da Benedetti richiede una risposta molto chiara, non possiamo andare all'opinione pubblica e dire: noi con questo sistema faremo risparmiare l'ente pubblico e poi arrivare alla fine e dimostrare che in realtà non si è risparmiata una lira.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke Herr Präsident.

Nur um kurz aufzuklären, auch nach einer Rücksprache mit unserer Chef-Buchhalterin Frau Camin. Die Rechnungen stimmen hundertprozentig. Es ist folgendes: Sie wissen, daß bis jetzt die Mittel, die für die Renten eingezahlt worden sind, nicht in einen Fonds geflossen sind, sondern vom Regionalrat verwendet worden sind, um den Strom zu zahlen, den Saal und alle anderen Spesen. Sie sind sozusagen in den Ausgleich des Regionalrates geflossen. Dafür hat der Regionalrat die Verpflichtung übernommen, zu seinen eigenen Lasten später dann die Renten zu zahlen. Wir möchten dieses System mit diesem Gesetz ersetzen: Für jeden Abgeordneten fließen in Zukunft diese Geldmittel nicht mehr in den Regionalrat hinein, um die Spesen zu decken, sondern werden auf die Seite gelegt und kommen in einen Rentenfonds hinein. Das sind 2,5 Milliarden Lire pro Jahr, die also nicht eine Verteuerung unserer Kosten darstellen, sondern nur eine Verschiebung und eine Verlagerung der Kosten in der Zeit. De facto bleiben also die Ersparnisse insgesamt wie vorhergesehen aufrecht, nur ergibt sich praktisch ein buchhalterisches Verrechnungssystem, das anders gelagert ist.

Wir haben auch vorgesehen, daß die Mittel für das vorige Jahr, die im Regionalrat bereits verwendet worden sind, in diesen Fonds kommen, und auch diese Mittel müssen daraus wieder herauskommen, was eine Summe von insgesamt 5 Milliarden Lire ergibt. Die Berechnungen, sei es die ich Ihnen jetzt gesagt habe als auch die Einsparungsberechnungen, stammen von der Buchhaltung und Sie können davon ausgehen, daß die Ersparnisse auf jeden Fall gegeben sind, weil morgen damit dieser Widerspruch aufgehoben wird, auf den Sie immer hingewiesen haben. Sie haben immer gesagt, und zwar leider Gottes falscherweise: Im Regionalhaushalt scheinen 15 Milliarden für die Renten auf. Nur 2,5 Milliarden werden von den Abgeordneten gezahlt, ca. 13 bleiben zu Lasten des Regionalrates. Und ich habe Ihnen immer geantwortet, daß das falsch ist, weil der Regionalrat seit 45 Jahren von den Abgeordneten dafür kassiert hat, daß im Regionalhaushalt das Geld verwendet worden ist für die allgemeinen Ausgaben, und damit ist das ganze System auch undurchsichtig geworden; zum Schluß dann scheint diese Differenz auf. Das wird in Zukunft nicht mehr sein. Diese 13 Milliarden werden sich von Jahr zu Jahr reduzieren und sollen auf Null gebracht werden, so daß das Rentensystem sich selber trägt.

Aber ich wollte Ihnen nur erklären, warum diese Mehrausgabe in dieser Form vorgesehen ist. Also 2,5 Milliarden Lire an Beiträgen von heuer, 1995, vom vorigen Jahr, 1994, die also bisher verwendet werden konnten, um es noch einmal klar zu sagen, um das Licht zu zahlen. In Zukunft gehen sie eben auf den Fonds, so daß dafür

das große Defizit der 13 Milliarden pro Jahr laut unseren Schätzungen auf Null herunterdrücken werden kann.

(Grazie, signor Presidente.

Solo un breve chiarimento, dopo avere sentito anche la direttrice dell'Ufficio Ragioneria, sig.a Camin. Il calcoli sono giusti al 100 per cento. Cosa succede: Voi sapete che fino ad oggi i contributi versati per i vitalizi non confluivano in un apposito fondo, ma venivano utilizzati dal Consiglio regionale per pagare altre spese, come la corrente elettrica, la sala ecc... Sono stati dunque utilizzati per pareggiare le spese del Consiglio. A sua volta il Consiglio regionale si è assunto l'onere di pagare i vitalizi dei consiglieri. Noi vorremmo sostituire questo vecchio sistema con uno nuovo: i contributi di ogni consigliere in futuro non confluiranno più nel bilancio del Consiglio regionale per pagare le spese, ma verranno accantonati ed andranno a formare un proprio fondo pensioni. Si tratta di 2,5 miliardi all'anno che non rappresenteranno più un aggravio per il Consiglio, ma solo un trasferimento di costi. Di fatto i risparmi, come previsto, rimangono, mentre ne risulterà un calcolo contabile diverso.

Abbiamo anche previsto che le risorse dell'anno scorso che sono già state utilizzate per il Consiglio regionale, confluiscono in questo fondo, per poi essere utilizzate più avanti, per cui ne risulta un onere complessivo di 5 miliardi. I calcoli che ho appena citato come risparmio, provengono dall'Ufficio ragioneria e Voi potete star sicuri che un domani questi risparmi ci saranno sicuramente, perché verrà eliminata la contraddizione di cui avete ripetutamente parlato. Voi avete sempre detto, purtroppo erroneamente, che nel bilancio del Consiglio regionale sono iscritti 15 miliardi per i vitalizi, di cui solo 2,5 miliardi vengono pagati dai consiglieri in carica, mentre circa 13 rimangono a carico del Consiglio regionale. Ed io vi ho sempre risposto che questo non era corretto in quanto il Consiglio regionale aveva incassato per 45 anni questi contributi dai consiglieri, che poi sono stati utilizzati per le spese del Consiglio regionale, e così l'intero sistema è diventato poco trasparente; alla fine poi si arriva a questa differenza. Questo in futuro non accadrà più. Questi 13 miliardi si ridurranno di anno in anno fino a scomparire, cosicché alla fine il sistema dei vitalizi si finanzia da solo.

Ma volevo anche spiegare perché le maggiori spese sono state previste in questa forma. Si tratta di 2,5 miliardi di lire di contributi per quest'anno, quelli dell'anno scorso sono stati utilizzati sino ad oggi per pagare le spese del Consiglio regionale. In futuro tali risorse confluiranno in questo fondo e il deficit di 13 miliardi con il tempo si ridurrà a zero.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Non penso si possa liquidare, di fronte ai numeri, la faccenda così Presidente, con delle affermazioni che non sono veritiere. Le ho esposto delle cifre che lei mi può contestare naturalmente, non ho dubbi sul fatto che la

ragioneria abbia fatto i conti bene, sicuramente sono gli stessi conteggi che ho fatto io, le rispondo con dei dati, cons. Peterlini. Penso ancora che la norma finanziaria sia una cosa che riguarda le cifre, non delle enunciazioni, quello che ho voluto dimostrare con questo emendamento è che in realtà il risparmio non c'è. Se le cifre che avete esposto nella vostra norma finanziaria, cioè se 27 miliardi e 800 milioni era lo stanziamento che avevamo previsto con la norma vecchia e noi adesso andiamo a stabilire 31 miliardi e 750 milioni con la nuova norma, ci sono 4 miliardi di differenza in più e di questi 4 in più, 2 miliardi e 800 milioni sono giustificati dal fatto che l'anno scorso abbiamo versato dei contributi che sono finiti nel calderone e lì mi spiegherà il perché non facciamo una variazione anche al bilancio del Consiglio per detrarre la mancata entrata di previsione del 1995 per pareggiare le cose, abbiamo pure un'uscita di 2 miliardi e 800, ma non è così, perché c'è anche una minor entrata, ma se per coprire questo diamo un'uscita di 2 miliardi e 800 milioni rimane sempre, secondo le vostre previsioni, un risparmio di 2 miliardi e 200 milioni che non si rileva dal bilancio.

Sto parlando del 1995, ho capito che la dimestichezza con la matematica probabilmente non è il forte del cons. Peterlini ed è inutile che stia a parlare di cifre, lui preferisce fare enunciazioni.

Allora ho stabilito con questo emendamento, Presidente, e questo volevo dimostrare, che con le chiacchiere si può giocare, ma con le cifre no, ho stabilito che il risparmio di 5 miliardi di spesa proposto all'inizio di questa legge, sia nella relazione dei presentatori, sia nella relazione della commissione, non è stato attuato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli, ne ha facoltà.

VECLI: Signor Presidente, egregi colleghi, sono dell'avviso fermo che questo disegno di legge non faccia risparmiare alcunché, il risparmio rimane ed è solo apparente. Qui si sta tentando di ammaliare, come facevano le sirene, ma la realtà dei dati ha dimostrato e sta dimostrando l'esatto contrario. Poche sono le verità in questo disegno di legge, ma si sa che qualche politico, oltre che perfettamente capace di negare l'evidenza, qua sembra che riesca a moltiplicare, come fece un grande 2000 anni fa, i pani ed i pesci; il riferimento alle cifre non è puramente casuale.

E quando il mio collega di partito cons. Mauro Delladio in una interrogazione chiedeva di aprire una casa da gioco in regione, penso sia arrivato un po' tardi, perché l'impressione è che in quest'aula i numeri vadano, vengano, possono subire delle trasformazioni, delle moltiplicazioni, delle riduzioni. Qua c'è un grande gioco illusionistico che fa apparire come risparmio un onere che andrà ad accentuare le problematiche di disavanzo, ecco perché credo che l'emendamento del collega Benedetti vada sostenuto e le cose ancora una volta vadano dette con chiarezza.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Lassen Sie mich einfach etwas richtigstellen. Man kann nicht einen Kollegen als Lügner hinstellen und selber nicht rechnen können. Mein Kollege Peterlini hat bewußt - und Sie haben es gesehen - die Chef-Buchhalterin dieses Hauses geholt und hat sich die Ziffern geben lassen. Wenn Sie also behaupten unser Kollege, der übrigens auf der Uni immer 1 gehabt hat im Rechnen und in der Mathematik - Kollege Benedetti, bitte hören zu, ich habe auch zugehört -, wenn Sie also die Ziffern anzweifeln wollen, dann reden Sie bitte mit der Chef-Buchhalterin. Wir haben - klar und deutlich möchte ich das gesagt haben, Kollege Benedetti, - wir haben Ihren Vorschlag aufgenommen - Ihren Vorschlag. Sie wollten den Fonds und jetzt haben wir den Fonds, aber es ist selbstverständlich, daß er am Anfang finanziert werden muß, d.h. auf lange Sicht entstehen keine Kosten mehr seitens des Regionalrates, aber am Anfang muß er einmal finanziert werden. Dies nur zur Richtigstellung. Danke.

(Grazie, signor Presidente.

Mi faccia puntualizzare una cosa. Non si può accusare un collega di essere un bugiardo e poi non saper contare. Il collega Peterlini - e voi lo avete visto - ha chiamato appositamente la direttrice dell'Ufficio Ragioneria e si è fatto dare le cifre. Se Lei afferma che il nostro collega, che ha sempre avuto i migliori voti in matematica quand'era all'università, non sa contare, collega Benedetti, mi ascolti, anch'io l'ho ascoltata, allora vada a parlare con la Direttrice dell'Ufficio Ragioneria. Collega Benedetti, vorrei sottolineare con molta chiarezza che noi abbiamo accolto la sua richiesta. Lei voleva il fondo ed adesso abbiamo istituito questo fondo. Ma è chiaro che all'inizio deve essere finanziato, in modo che a lungo termine non ne derivino oneri a carico del Consiglio regionale. Ma all'inizio dovrà pur essere finanziato. Questo era il mio chiarimento. Grazie.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Credo che abbia ragione il cons. Atz nel dire che il cons. Peterlini sa fare i conti e sbaglia Benedetti nel dire che Peterlini non ha dimestichezza con la matematica, il fatto è che Peterlini enuncia i dati che è conveniente dire, mentre sorvola su altri dati.

E' vero che ha fatto un'affermazione sbagliata Peterlini, quando ha detto che il deficit tenderà ad esaurirsi, ma quand'è che si esaurirà il deficit cons. Peterlini, visto che evidentemente abbiamo in carico tutti i vitalizi attualmente erogati, tutti quelli che verranno maturati dai consiglieri che hanno cessato il mandato e tutti quelli che verranno maturati dai consiglieri che verranno in quest'aula, che sono entrati prima di questa legislatura.

Allora è chiaro che questo deficit si esaurirà, non lo so, tra 40-50 anni, non certo prima di questa data, perché prima di questa data senz'altro il deficit ci sarà e pesante a carico del Consiglio regionale.

Lei ha citato giustamente da parte sua che negli anni i consiglieri hanno fatto dei versamenti e che occorre tenere in considerazione questo aspetto, però se oggi abbiamo un versamento di 2 milioni e 500 mila circa per l'assegno vitalizio, va anche

detto che questi importi nel passato non erano esattamente equivalenti, perché, per fare un solo esempio, nel 1990 era di 1 milione e 500, nel 1987 era di 1 milione e nel 1980 era di 219 mila lire, nel 1972 era di 73.877 lire, Allora è chiaro che per quanto consideriamo la svalutazione, la percentuale complessiva versata non è esattamente proporzionale a quello che è stato il maturato.

Quando dicevo, collega Peterlini, che non c'è il rapporto tra il versato ed il ricevuto, intendevo esattamente dire che a fronte di 67 milioni complessivamente versati tra il 1978 e il 1988, si è maturato il diritto di 5 milioni di vitalizio, fra il resto maturati quasi subito, perché sono persone che avevano compiuto una certa età e quindi li hanno incassati immediatamente. Analogamente potrei dirle che con 73 milioni di versamento tra il 1973 e il 1988 qualcuno ha maturato 7 milioni e mezzo di vitalizio. Allora è chiaro che questa proporzione non c'è stata nel passato, può darsi che nel futuro si riequilibra, anche ponendolo all'interno di un fondo, il versato con il ricevuto e quindi progressivamente si ridurrà la spesa del Consiglio regionale, però visto che ieri abbiamo fatto una serie di norme che garantiscono la rivalutazione del pregresso, che addirittura rimborsano alcuni oneri versati nella precedente legislatura, è chiaro che la sua affermazione che il deficit tenderà a zero, è un'affermazione in astratto veritiera, perché tutte le linee discendenti tendono a zero, ma prima di raggiungere il zero non lo vedremo noi senz'altro questo zero, vista questa legge.

PRESIDENTE: Cons. Benedetti per una breve precisazione, anche perché se non le dò la parola poi può pensare che il Presidente abbia qualcosa, invece il Presidente nei suoi confronti...

BENEDETTI: Ma si immagini, so che lei ha un rapporto preferenziale nei miei confronti, ho già visto ieri sulla votazione...

PRESIDENTE: Lei creda che mi è molto simpatico.

BENEDETTI: Quello che volevo chiarire, Presidente, era solo questo, che non contesto le cifre, quelle sono sicuramente esatte, perché i nostri uffici di ragioneria hanno fatto delle valutazioni sicuramente ad hoc, quello che contesto è che nella relazione mi si dica: i risparmi immediati ammontano annualmente a 5 miliardi, perché non possiamo vendere questo, se non corrisponde al vero.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Benedetti. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 voti favorevoli, 3 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 9 emendato dai cons. Peterlini, Grandi e Denicolò. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 emendato è approvato.

(Clausola di urgenza ed entrata in vigore)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto di autonomia ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

DENICOLO':

Art. 10

(Dringlichkeitsklausel und Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz wird im Sinne des Artikels 55 des Autonomiestatutes für dringend erklärt und tritt am Tage seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region kundgemacht. Jeder, den es angeht, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und dafür zu sorgen, daß es befolgt wird.

PRESIDENTE: E' chiaro che per approvare l'urgenza ci vuole la maggioranza assoluta.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 10? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 27 voti favorevoli, 4 voti contrari e 14 voti di astensione l'articolo è approvato, ma non è stata raggiunta la maggioranza qualificata e quindi la clausola d'urgenza non è approvata.

Dopo l'approvazione dei singoli articoli, prima della votazione finale del disegno di legge è stata rilevata una imprecisione avente rilevanza puramente formale al testo del disegno di legge. Tale imprecisione riguarda la formulazione dell'art. 3, avente titolo: "Sospensione degli emolumenti per motivi penali", dove al comma 1 è stata inserita una sola modifica all'art. 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, mentre nel tempo si sono sovrapposte ulteriori modifiche. Pertanto in sede di coordinamento del disegno di legge si provvederà a sostituire la dizione di cui al comma 1, come modificato dall'art. 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, nella dizione "come successivamente modificato".

I riferimenti normativi che hanno modificato il tenore dell'art. 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, sono i seguenti: art. 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16; artt. 1, 2, 4, della legge 12 gennaio 1994, n. 30 e art. 1 della legge 11 febbraio 1994, n. 108.

Siamo in dichiarazione di voto. Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Grazie Presidente. Questa mattina il Consiglio regionale approva una legge per il trattamento economico dei consiglieri, accogliendo in questo una richiesta che è stata sottoscritta più di un anno fa da 10 mila cittadini, è chiaro che però questa

moderata soddisfazione, che esprimo a nome non soltanto del mio gruppo di Solidarietà, ma a nome del gruppo regionale che comprende anche Rifondazione Comunista, è una soddisfazione estremamente moderata, sempre che questa legge supererà il vaglio del Governo, anche perché onestamente con la volontà un po' anche arrogante di alcuni componenti la maggioranza di inserire determinate norme, credo si metta a rischio in ogni caso l'impianto complessivo di questa legge.

Al di là di questo aspetto, non possiamo senz'altro essere soddisfatti, tutt'altro, rispetto al risultato finale che otterremo con questa legge, sia perché questa legge non risolve un problema di fondo, che è la chiarezza delle competenze, della responsabilità che ogni consigliere deve assumersi rispetto al trattamento economico, infatti noi in questa legge non consegnamo un documento ai cittadini leggibile e comprensibile, ma consegnamo un documento volutamente poco chiaro, volutamente velato, nel quale si fa rimando a una disciplina in vigore per i parlamentari, senza che nessun cittadino possa conoscere esattamente qual è la disciplina in vigore per i parlamentari.

Pertanto qui c'è una serie di rimandi, di esclusioni, in definitiva compiamo un atto legislativo che è in assoluta contraddizione con le esigenze di semplificazione, di chiarezza, di trasparenza che deve contraddistinguere le nostre leggi, in particolare poi rinviando al potere dell'ufficio di Presidenza, che è un organo assolutamente inadeguato da questo punto di vista, abbiamo demandato all'Ufficio di Presidenza l'approvazione di un regolamento e la definizione di tutta una serie di trattamenti economici aggiuntivi, che potranno addirittura mettere in discussione radicalmente le grandi enunciazioni di principio contenute nella premessa alla legge, per cui nella premessa della legge si dice che si riformerà in un certo modo il trattamento economico aggiuntivo dei consiglieri regionali, ma fintanto che non vediamo il regolamento e le delibere dell'Ufficio di Presidenza noi non abbiamo nemmeno questa certezza, anzi visto l'andamento dell'aula è presumibile che si recupereranno in camera dell'ufficio di Presidenza gran parte dei benefici accessori, che in qualche mod, si è fatto capire alla gente, verranno superati o cancellati.

La seconda questione, che è di metodo e mi sembra molto importante, è legata al fatto che il risultato finale, cioè il fatto di non essere passati alla discussione articolata della legge presentata da me, ma anche dei cons. De Stefani e Benedetti, ha comportato una riforma di facciata, non certo la rimessa in discussione della natura privilegiata del trattamento economico dei consiglieri regionali.

E' vero che c'è l'enunciazione che alcuni istituti verranno aboliti, ma fintanto che non ci sarà regolamento e disciplina dell'Ufficio di Presidenza, nessuno qua dentro può sostenere che questi sono stati aboliti, perché è rimandata alla discrezionalità dell'ufficio di Presidenza. Quindi l'unica cosa certa che ho come dato di riferimento se questa legge entrerà in vigore, è il fatto che viene modificato in parte l'ammontare dell'assegno vitalizio e viene modificato perché viene cancellata la tredicesima mensilità ed esclusivamente pro futuro verranno rimessi in discussione parzialmente gli importi con una riduzione di circa il 10%.

Questa è l'unica modifica che posso realisticamente affermare che viene fatta, oltre a quella di un riequilibrio delle proporzioni versate, che peraltro è stato reso necessario dal fatto che abbiamo stralciato la diaria dall'indennità e per non comportare un aumento dell'indennità complessiva, essendo la diaria non tassata, chiaramente si rischiava di portare ad ulteriore aumento dell'indennità.

Credo che dal punto di vista sostanziale sia stata aumentata l'indennità, perché non si può considerare il versamento per la reversibilità che aveva una natura facoltativa, almeno così era stato introdotto a livello parlamentare, rendendola obbligatoria è vero che obbligatoriamente riduciamo di mezzo milione l'indennità, ma nel contempo garantiamo questa reversibilità che non è giustificata per la natura dell'assegno vitalizio stesso.

Allora questa è l'unica modifica che è stata apportata, mentre è rimasto assolutamente invariato il trattamento garantito agli ex consiglieri, ai consiglieri che sono già usciti, ai consiglieri che sono entrati prima di questa legislatura. Credo non ci sia stato il coraggio di cambiare, non ci sia stata la volontà di cambiare, credo che da questo punto di vista questa legge non possa essere accettata, può essere solo accettato come gradino del fatto che superiamo un regolamento e che quindi abbiamo una legge, ma nel merito e nel contenuto non possiamo accettare di sancire per legge un trattamento di assoluto privilegio per i consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto la cons. Kury.

KURY: Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen!

Je weiter wir in der Diskussion um das was allgemein als Privilegienabbau bezeichnet wird, fortgeschritten sind, umso deutlicher hat sich herausgestellt, daß es sich nicht so sehr um einen Abbau der Privilegien handelt, sondern eigentlich ist die Diskussion zum Privilegienabbau immer mehr zu einem zähen Ringen der Beibehaltung der Politikerprivilegien geworden. Während man vielleicht bis gestern abend annehmen hätte können, daß wenigstens alle Leute in diesem Saal den guten Willen gehabt haben etwas zu verändern, konnten wir feststellen, daß auch Probleme in den eigenen Reihen aufgetreten sind. Ich spreche jetzt von der SVP, aber daß man insgesamt eben einen Schritt in die richtige Richtung hätte machen wollen, daß alle von diesem Willen beseelt waren, das war offensichtlich.

Spätestens seit gestern aber ist es klar geworden, daß mit der Annahme des Abänderungsantrages des Herrn Atz die SVP eigentlich nur die Privilegien ihrer Politiker beibehalten will und daß sie wirklich jegliches Gefühl für politischen Anstand verloren hat. Meine Damen und Herren, es nützt nichts, wenn auch von den SVP-Politikern kürzlich im Südtiroler Landtag stundenlang Reden gehalten werden über die soziale Gerechtigkeit auf dieser Welt. Das bleiben fromme Wünsche bzw. das dient zwar wahrscheinlich sehr gut zur Imagepflege, aber entpuppt sich dann wirklich als ein schändliches Spiel, wenn dann bei konkreten Abstimmungen die Bedürfnisse nach sozialer Gerechtigkeit absolut nicht mehr zu spüren sind. Oder meine Damen und Herren finden Sie es etwa sozial gerecht - und ich rede jetzt vor allem von jenen

Abgeordneten, die damit gerne hausieren gehen -, wenn wir als Politiker nach zehn Jahren in Pension gehen können, während von Normalsterblichen 35 Jahre verlangt werden?... - Nein, nicht nach meiner Vorstellung, Herr Peterlini, bitte passen Sie bei den Abstimmungen besser auf, bevor Sie Anschuldigungen in die Welt setzen. Ich habe beim Vorschlag Pinter mit "Nein" gestimmt. Ich habe mir damals nur nicht von Ihnen eine Moralpredigt halten lassen wollen, eine Pauschalmoralpredigt! Das verbiete ich mir nämlich. Auch in Zukunft von Ihnen, Herr Peterlini.

Finden Sie es als sozial gerecht, wenn wir als Politiker nach zehn Jahren in Pension gehen können, während Normalsterbliche weiterhin 35 Beitragsjahre nachweisen müssen? Finden Sie es etwa als sozial gerecht, wenn wir nach 20 Dienstjahren - ich nenne es einfach Dienstjahre, weil das der Jargon für die andere Arbeitswelt ist - 95 Prozent der Amtsentschädigungen ausgezahlt bekommen, wenn Normalsterbliche eben einen Bruchteil davon bekommen. Finden Sie es etwa als sozial gerecht, wenn die neugewählten Abgeordneten hier, also jene Kategorie, für die, wie allgemein gesagt wird, diese Einschränkungen in erster Linie zum Tragen kommen sollte, also die am meisten geschädigte Kategorie, weiterhin noch politische Renten bis zu einer Höhe 8,5 Millionen kumulieren kann? Finden Sie das sozial gerecht? Gar nicht zu reden von dem was eben gestern hier beschlossen worden ist, daß für die alten bzw. gar nicht so alten Politiker selbst dieses Limit nicht mehr gelten soll. 8,5 Millionen ist das Höchstlimit, das ein Abgeordneter im nationalen Parlament auch wenn er, was weiß ich, 35 Dienstjahre hat, an Pension bekommen darf und nicht mehr.

Und für unsere wackeren SVP-Leute genügt das nicht, was für die nationalen Abgeordneten recht und billig ist. Nein unsere - wie sie alle heißen - Dalsass's, Frasnelli's und Brugger's usw. sollen mehr bekommen als z.B. einem Riz zusteht. Das ist doch eigenartig. Auf alle Fälle ist es deutlich geworden, daß die SVP es vorgezogen hat den Druck einiger weniger Herren nachzugeben, statt den mehr als legitimen Forderungen der Bürgerinnen und Bürger nach Sparsamkeit und nach Transparenz Folge zu leisten. Nach Sparsamkeit auch dann, wenn es um die eigene Tasche geht und nicht nur wenn es um die Tasche der Arbeiter geht.

Und ich kann es nur bedauern, daß dieses positive Zeichen nicht gekommen ist, weil ich fest davon überzeugt bin, daß nur diese Bereitschaft eine neue Vertrauensbasis zwischen Wähler und Gewählten geschaffen hätte, und ich kann mich eigentlich nachdem was in diesem Saal hier gesagt worden ist...

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Più ci addentriamo nella discussione di quanto viene genericamente definito "lo smantellamento dei privilegi", più ci accorgiamo che non si tratta tanto di un'abolizione dei privilegi, quanto piuttosto di una dura battaglia per preservare tali privilegi. Mentre fino a ieri sera si poteva presupporre che tutte le persone presenti in aula volessero veramente modificare qualcosa, ora ci si accorge che ci sono problemi anche tra le fila della SVP. Che tutti ieri volessero fare un passo nella giusta direzione e che in tutti ci fosse questa buona volontà, questo era evidente.

Ma ieri sera, con l'accoglimento dell'emendamento del cons. Atz, è poi apparso chiaro che la SVP voleva solo mantenere i privilegi dei suoi politici ed aveva perso anche il comune senso del pudore. Signore e signori, non serve a niente che i politici della SVP tengano discorsi per ore in Consiglio provinciale sulla giustizia sociale. Sono solo auspici e grandi parole per farsi belli, ma poi alla fine quando si arriva alle votazioni concrete si vede quali sono le esigenze di giustizia sociale. Ma, signori e signore, trovate forse giusto dal punto di vista sociale - ed io parlo adesso di quei consiglieri che fanno i poverelli - che noi politici possiamo andare in pensione dopo 10 anni, mentre i comuni mortali devono lavorare 35 anni?...- Non secondo la mia concezione, signor Peterlini, e faccia attenzione alle votazioni prima di muovere simili critiche. Io ho dato il mio voto contrario alla proposta a firma del cons. Pinter. Io non potevo tollerare che Lei mi facesse una predica morale. Questo non lo può fare a me, cons. Pinter, né ora, né allora.

Lei ritiene socialmente giusto che noi politici possiamo andare in pensione dopo 10 anni, mentre per i comuni mortali valgono i 35 anni contributivi? Lei trova socialmente corretto che dopo 20 anni di servizio - e uso questo termine perché è comune nel mondo del lavoro - un politico riceva una pensione pari al 95% dell'indennità consiliare, mentre il comune lavoratore ne riceve una percentuale minima? Lei trova che sia socialmente corretto che i consiglieri neoeletti, quindi quella categoria per la quale dovrebbero valere in primo luogo queste limitazioni, possano continuare a cumulare rendite da attività politica fino ad un massimo di 8,5 milioni? Lei lo trova socialmente corretto? Per non parlare di quanto è stato deciso ieri, ovvero che per i vecchi politici non debba nemmeno più valere questo limite. 8,5 milioni è il limite massimo che un deputato del Parlamento nazionale può percepire di pensione, anche se ha per esempio 35 anni di servizio.

Evidentemente i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei non si accontentano di ciò che vale per i deputati nazionali. No, i nostri deputati, Dalsass, Frasnelli, Brugger ecc., devono poter ricevere più di quanto spetta al sen. Riz. Questo è alquanto singolare. Ad ogni modo è chiaro che la SVP ha preferito cedere alla pressione di qualche personaggio, piuttosto che ascoltare le legittime richieste dei cittadini per una maggiore trasparenza e risparmio. Risparmio che va applicato anche alle proprie tasche e non solo ai lavoratori in generale.

Posso solo deplorare che non ci sia stato questo segnale positivo, in quanto sono saldamente convinta che solo questa disponibilità avrebbe ripristinato la fiducia dell'ottorato nei politici. E dopo quello che è stato detto in quest'aula...)

(Unterbrechung - interruzione)

KURY: ...eigentlich nur für die Politikerkaste weiterhin schämen. Ein Wort noch: Herr Peterlini sagt wochenlang schon, wer hier gegen sein Gesetz stimmt, der ist im Grunde gegen den Privilegienabbau, und ich möchte hier diese Unterstellung ganz massiv zurückweisen. Man hat in diesem Saal von unserer Seite und auch von anderer Seite die Bereitschaft gezeigt zur Mitarbeit und die Bereitschaft gezeigt seriös nach neuen Wegen

zu suchen. Alle Vorschläge sind in den Wind geschlagen worden und nun möge die SVP die Verantwortung für den Ausgang dieses Gesetzentwurfes eben ganz schön selber tragen.

(...posso solo vergognarmi di appartenere alla casta dei politici. Ancora una parola: il sig. Peterlini da settimane afferma che chi vota contro la sua legge, in fondo è contro l'abolizione dei privilegi, ma io vorrei respingere con fermezza questa insinuazione. In questa sala da parte nostra ed anche da parte degli altri è stata mostrata grande disponibilità a collaborare ed a trovare seriamente delle nuove soluzioni. Tutte le proposte sono state gettate al vento ed ora la Südtiroler Volkspartei deve prendersi la responsabilità per l'esito della votazione su questo disegno di legge.)

PRESIDENTE: Prego i colleghi di rispettare i cinque minuti previsti per la dichiarazione di voto e quando il Presidente suona il campanello vi prego di concludere. Ha chiesto la parola il cons. Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Credo che su un disegno di legge come quello che ci apprestiamo a votare in sede conclusiva, occorra riconfermare un giudizio che abbiamo già espresso nell'ambito del procedimento che ha portato a questo disegno di legge, per riconfermare la nostra totale contrarietà a questo disegno di legge, perché a noi pare che occorre una linea di riforma completa del sistema che è stato costruito in questi anni. Abbiamo condiviso le iniziative dei nostri colleghi per fuoriuscire dal sistema che è stato costruito in questi anni, che risulta sempre più intollerabile, non solo in ragione delle obiettive situazioni di privilegio che si determinano per il ceto politico, ma anche perché è un sistema che non è controllabile rispetto ai suoi effetti sulla spesa pubblica, nel breve e nel lungo periodo.

Credo occorra innanzitutto respingere un'accusa che è stata ventilata in diverse occasioni, che chi rifiuta questo disegno di legge, surrettiziamente tenderebbe a mantenere il sistema che abbiamo e la controprova, rispetto ad un'affermazione di questo genere, è palese quando ricordiamo un passaggio delicato che è intervenuto in quest'aula, che ha visto la non approvazione della proposta di modifica integrale del sistema, con una maggioranza risicata. Col voto segreto siamo arrivati a respingere l'emendamento che proponeva di passare dal sistema a ripartizione al sistema a capitalizzazione con 28 voti contro 34. Quindi qui, lo dico in particolare al collega Peterlini, non siamo in presenza di minoranze sediziose, di minoranze che vogliono cavalcare chissà quali demagogie, abbiamo notato una divisione netta dell'aula fra una tendenza a mantenere il sistema che conosciamo e coloro che invece tendevano a riformare profondamente il sistema che è stato costruito.

Abbiamo sentito parlare di compromessi, il compromesso che è stato raggiunto mi pare di basso livello, perché poi anche rispetto a tutte le iniziative che sono state sviluppate per poter fare un compromesso più decente nell'ambito del sistema, quando ci sono stati gli emendamenti per ridurre i cosiddetti tassi di rendimento, uso queste parole per comprensione dal 3,80% per riportarli al 3, per riportarli al 2, anche lì

l'aula si è decisa e abbiamo visto una ostinazione a comprendere le ragioni molto diffuse in quest'aula, di una profonda modifica del sistema.

Ricordo al cons. Peterlini che ci sono stati due emendamenti, perché quel 3,80% che rappresenta il tasso di rendimento dei vitalizi che abbiamo costruito, restasse il 3,80% contro la proposta di ridurlo al 3 e al 2. Io stesso ho proposto un emendamento per portare quei tassi di rendimento al 2%, così da rendere comparabile il sistema che abbiamo costruito con noi con quello che vale per la generalità dei cittadini.

Quindi si è stati sconfitti sulla idea della fuoriuscita dal sistema, siamo stati sconfitti anche sulle proposte di riforma nell'ambito del sistema che abbiamo conosciuto, tutto ciò ci porta a riconfermare il nostro giudizio profondamente negativo su questo disegno di legge ed ho voluto affermare nuovamente questa nostra posizione, perché su una questione di questo genere occorre che ciascuno prenda le sue responsabilità, perché sono in gioco non questioni limitate, ma sono in gioco valori profondi, il senso che noi abbiamo dell'azione politica, i rapporti che si stabiliscono fra istituzioni e cittadini, fra ceti politici e opinione pubblica, un terreno che molti di noi hanno condiviso ed in relazione a questo hanno cercato di svolgere una battaglia coerente.

Non so se in sede di votazione finale c'è un momento di resipiscenza anche all'interno di qualche collega delle file della SVP in particolare, perché poi discutendo sui corridoi molte cose vengono anche comprese e non ci capisce perché non ottengano poi l'adesione dell'aula.

Detto questo, signor Presidente, riconfermo di fronte a tutti, in modo che sia chiaro, la nostra netta opposizione a questo disegno di legge, respingendo qualsiasi accusa di tatticismi e di accettazione surrettizia di quello che abbiamo oggi in essere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Fedel.

FEDEL: Innanzitutto voglio dire fin da adesso che la minoranza di questo Consiglio, su questo disegno di legge, ha compiuto notevoli autogol e non aggiungo altro, perché peggio di così non poteva essere condotta una opposizione attorno ad un disegno di legge di questo tipo. Poi voglio ancora precisare che non ero d'accordo, pur avendolo firmato, sul disegno di legge; secondo me era sufficiente soltanto cambiare il regolamento esistente per mantenere l'autonomia delle assemblee legislative, come nello spirito costituzionale.

Comunque chi ha presentato il disegno di legge - e mi riferisco al collega Peterlini - lo ha fatto cercando di fornire il massimo della chiarezza e della trasparenza e venire incontro a quella che è la cosiddetta minoranza e credo lo abbia fatto con estrema disponibilità, con un lavoro non indifferente, la minoranza ha fatto autogol più e più volte e non ha voluto capire la difficoltà del cons. Peterlini e degli altri consiglieri che hanno sottoscritto questo disegno di legge.

Per quanto riguarda i privilegi rendo noto un fatto accadutoomi questa notte a Moena. Avevo una riunione con i dirigenti del mio movimento di Canazei, Castello di Fiemme e Moena, abbiamo parlato di questo disegno di legge ed un uomo

molto saggio, che fa l'idraulico, ad un certo punto ha chiesto la parola ed ha detto: "scusa un po', voi volete diminuirvi lo stipendio, ma sapete che io chiedo 60 mila lire l'ora! Non commento di più perché offenderei la vostra intelligenza, sapendo quante ore si fanno se si fa politica o se si fa politica di salotto!" Fare politica significa andare in mezzo alla gente, vuol dire rientrare alle 2 di notte come è rientrato il cons. Fedel, sotto la neve! Se invece andiamo a fare la politica in piazza Duomo o di salotto, allora bisognerebbe non diminuire, ma cancellare lo stipendio.

Il patto sociale, collega, non si crea con la demagogia, il patto sociale con la gente si crea stando in mezzo alla gente, andando a visitarla, sentendola, qui ci sono sei persone che mi stanno attendendo, sono venuti da Livo, da Canazei, da Rovereto e noi stiamo qui a litigare.

Per quanto riguarda l'accumulo delle pensioni, si riscontra la perfetta malafede, la perfetta ingenuità o la perfetta ignoranza, perché come possiamo noi legiferare per il Parlamento, magari potessimo farlo, sono enti autonomi, sia il Parlamento europeo, sia il Parlamento italiano, sia il Consiglio regionale, sia lo Stato o gli enti pubblici, quindi non possiamo noi prendere una posizione legislativa che non consenta il cumulo, perché il Parlamento europeo e il Parlamento italiano se ne sbattono di noi e quindi o è perfetta malafede o è perfetta ingenuità o è perfetta ignoranza. Comunque ancorché noi ribadiamo il nostro punto di vista, che secondo noi non ci doveva essere una legge, perché bisognava invece cambiare il regolamento, sarebbe stato tutto molto più semplice e si sarebbe mantenuto maggiormente l'autonomia del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali.

Ribadiamo l'autogol delle minoranze, notevoli autogol, diamo comunque voto favorevole a questo disegno di legge, sapendo che i noi i nostri emolumenti sappiamo guadagnarceli e ce li guadagnamo in mezzo alla gente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

Nach diesen pathetischen Worten werde ich versuchen sehr sehr nüchtern die Problematik zu analysieren und so wie wir sie von allen Anfang versucht haben auch zu interpretieren. Nüchtern heißt ohne Demagogie, heißt auch ohne falschen Populismus. Eines muß ich jetzt eben sagen: Diese ganze Diskussion hätte es nicht gegeben, wenn nicht die Bevölkerung selber an dieser ganzen Problematik interessiert wäre. Ich muß hier schon sagen, hier müssen einige Leute schon ein schlechtes Gewissen haben. Freiwillig hat man keine Streichung vorgenommen. Wenn die Opposition es nicht gewesen wäre, wenn die Bürgerinnen und Bürger es nicht gewesen wären, die auf Mißstände, auf Untragbarkeiten, hingewiesen hätten, dann wären wir zu diesem Gesetzentwurf gar nicht gekommen.

Ich habe am Anfang die Bereitschaft auch von seiten der Mehrheitsparteien zur Kenntnis genommen. Ich muß aber sagen, je länger die Debatte gedauert hat, desto weniger war Bereitschaft da auch irgend etwas anzunehmen. Man

hat sich - und das hat Kollegin Kury schon gesagt - im wesentlichen keinen Streichungen unterzogen, sondern man hat sich sehr sehr schön abgesichert. Die Zahlen sollte man den Leuten dann sagen, wenn nach dieser Legislaturperiode Kolleginnen und Kollegen nicht mehr gewählt werden, sich nicht mehr der Wahl stellen, weil sie von zwei Systemen profitieren, vom alten und vom neuen. Die Zahlen soll man den Leuten dann bitte sagen. Wir haben von allem Anfang an verlangt und haben unterstrichen, daß Politikersein für uns nach unserer Auffassung kein Beruf ist. Man läßt sich vom Wähler einen Auftrag geben. Man hat einen Auftrag bekommen und muß den erfüllen. Ob man ihn gut oder schlecht erfüllt, muß man dem Wähler gegenüber verantworten. Diese Beweisprobe wird für jeden früher oder später kommen. Dann muß man sich selber an die Brust klopfen. Das sei ganz klar gesagt. Daß man in dieser Zeit auch anständig entlohnt werden soll, bin ich auch der Meinung. Eines ist die Entschädigung, die ein Politiker bekommen soll, eines sind aber dann die Pensionen. Man spricht ganz schön von Leibrenten. Wenn man Leibrenten sagt und Abfertigungsfonds, kann sich der Bürger nicht viel vorstellen. Man muß ihm sagen: Pension und Abfertigung, dann versteht er es genau was gemeint ist, was er nämlich nicht hat.

Ich darf hier zitieren, weil uns allen von Dr. Peterlini ein Schreiben eines ex-Kollegen zugesandt worden ist, der sehr interessante Anmerkungen zum Thema bringt, muß ich sagen. Jenny, man kann den Namen sagen, hat es uns auf seinen eigenen Wunsch zugeschickt und er sagt einige Dinge sehr schön. Ich bin nicht mit allem einverstanden was da steht. Ganz sicherlich nicht. Eines und das sollte man auch nicht vergessen und ich möchte das zitieren, wo die wirklichen Privilegien auch stecken: Wir erleben es täglich - ich zitiere -, daß die großen und wichtigen Entscheidungen nicht in einer gesetzgebenden Körperschaften, sondern in den Machtzentren der Banken und großen Industrien, der großen Verbände sehr oft auf internationaler Ebene getroffen werden usw. Diese schicken ihre Vertreter in die gesetzgebenden Körperschaften, bezahlen ihre Wahlkampagne und versorgen sie mit allerlei Posten in Aufsichtsräten, Vorständen usw. Die Kosten bekommen sie dann aus Steuergeldern, sprich Subventionen usw., x-mal zurück.

Ich teile seine Meinung nicht, wo er sagt, daß wir den Versuch unternehmen das Parlament zu schwächen. Ich bin dafür, daß jedes Parlament, jeder Landtag, jeder Regionalrat gute Abgeordnete hat, die sich weiterbilden, die sich fortbilden, die den eigenen Mann stehen, nicht weil sie eine starke Lobby hinter sich haben, sondern weil sie ein persönliches Mandat haben. Dafür sollen sie für diese Zeit, wo sie drinnen sind, auch anständig entlohnt werden und sie können sich selber versichern. Das war immer unsere These. Wir hätten dem Vorschlag von Benedetti zugestimmt, der den Artikel 4 dahin abgeändert hätte, eben mit der Einführung einer Mandatsabfindung und eines Solidaritätsfonds, und zwar verpflichtend. Ursprünglich waren wir nicht für die Verpflichtung, sondern freiwillig, aber zu diesem Kompromiß hätten wir uns durchgerungen. Aber zum weiteren, muß ich sagen, eigentlich nicht, und ich habe hier ein reines Gewissen, auch wenn man uns vorwerfen sollte, daß das Gesetz dann nicht durchgehen würde. Es kommen schon die Drohungen im voraus, dann seid ihr schuld, daß alles beim alten bleibt. Natürlich kann man es auch so machen. Wir sind

in die Wahl gegangen und haben es schon im Wahlgang bereits gesagt, daß wir diese Politikerprivilegien nicht akzeptieren und dazu stehen wir. Deshalb wäre jedes andere Votum als ein klares "Nein" für mich ein Betrug am Wähler.

(Signor Presidente, illustri colleghi!

Dopo queste affermazioni patetiche cercherò di analizzare molto obiettivamente l'intero problema cercando anche di spiegare come stanno le cose, così come abbiamo cercato di fare sin dall'inizio. Obiettivamente significa senza fare della demagogia, senza falsi populismi. Anche un'altra cosa va ricordata: tutta questa discussione non ci sarebbe stata, se la popolazione non avesse mostrato tutto questo interesse nella problematica. Devo anche dire che probabilmente alcune persone hanno anche la coscienza sporca. Nulla è stato fatto di propria volontà. Se non ci fosse stata l'opposizione e se non ci fossero stati i cittadini ad indicare le situazioni insostenibili, non si sarebbe mai arrivati ad un simile disegno di legge.

Sin dall'inizio ho preso atto della disponibilità dei partiti di maggioranza. Debbo però dire che più va avanti la discussione, più viene a mancare la disponibilità ad accogliere una qualsiasi proposta. Sostanzialmente - e questo lo ha detto la collega Kury - non si è proceduto a soppressioni, ma si è cercato di salvare il possibile. Inoltre si dovrebbero anche dire alla gente le cifre, in particolare quelle concernenti le persone che dopo questa legislatura non si candideranno più o non verranno più elette, ma che potranno poi sempre ricorrere ad ambedue i sistemi, quello vecchio e quello nuovo. Le cifre bisogna dirle alla gente. Sin dall'inizio noi abbiamo sottolineato che non riteniamo che fare politica sia una professione. L'elettore investe una persona di un mandato. A questo incarico questa persona deve adempiere nel miglior modo possibile, in quanto poi deve risponderne all'elettorato. La prova del fuoco arriva per tutti prima o poi. E poi ognuno dovrà dire: mea culpa. Questo va detto chiaramente. E che durante questo periodo si debba essere ricompensati adeguatamente, questo è chiaro. Ma una cosa è l'indennità di mandato che un politico deve ricevere, e un'altra cosa sono i vitalizi. Si parla sempre di vitalizi e di indennità di fine mandato ed il cittadino spesso non capisce. Bisogna pertanto parlare di pensione e di liquidazione, allora tutti sono in grado di capire di che cosa si tratta.

Vorrei citare a questo punto una lettera di un ex collega che il collega Peterlini ha fatto pervenire a noi tutti e che rappresenta un valido contributo nell'ambito di questa discussione. Il collega Jenny ha specificato molte bene alcune cose. Comunque non sono d'accordo con tutto quello che scrive. Una cosa che comunque non va dimenticata, dove troviamo ancor oggi dei privilegi, è questa: Quotidianamente - cito - verificiamo che le grandi decisioni non vengono prese a livello internazionale dagli organi legislativi, ma dai centri di potere delle banche e dalle grandi industrie, dalle grandi associazioni ecc... Questi mandano i loro rappresentanti negli organi legislativi, finanziano la loro campagna elettorale e li sistemano poi all'interno dei collegi dei sindaci, presidenze ecc... I costi di queste operazioni alla fine vengono sostenuti dai contribuenti, attraverso sovvenzioni ecc...

Io non condivido la sua opinione quando afferma che stiamo tentando di indebolire il Parlamento. Personalmente sono favorevole che ogni Parlamento, ogni Consiglio provinciale, ogni Consiglio regionale abbia dei validi rappresentanti che si aggiornano, si preparano, che difendono la propria posizione, non perché hanno dietro di sé una lobby forte, ma perché hanno un mandato personale. Per questo devono essere ben retribuiti per il periodo in cui rivestono tale carica, in modo che possano anche assicurarsi privatamente. Questa è sempre stata la nostra tesi. Noi avremmo dato il nostro voto favorevole all'emendamento del cons. Benedetti che tendeva a cambiare l'art. 4 introducendo un fondo di solidarietà e indennità di fine mandato obbligatori. Originariamente noi non eravamo favorevoli a questa obbligatorietà, in quanto preferivamo che ognuno potesse scegliere liberamente, ma avremmo acconsentito ad un simile compromesso. Poi vorrei aggiungere che anche se la legge non passasse, noi avremmo la coscienza pulita. Si stanno già facendo minacce, del tipo: voi sarete colpevoli se tutto rimarrà come prima. Naturalmente si può fare anche così. Noi in campagna elettorale avevamo detto sin dall'inizio che non accettavamo i privilegi dei politici e questa posizione la difendiamo fino in fondo. Per questo ogni altro voto che non fosse un chiaro "no", sarebbe un tradimento nei confronti dell'elettorato.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Grazie Presidente, molto brevemente sul metodo e poi nel merito.

Sul metodo. Sinceramente non riesco a capire il motivo per cui forze autonomiste come l'SVP ed il PATT abbiano sottoscritto un disegno di legge riguardante una materia sulla quale il regolamento avrebbe impedito all'assemblea di limitare la propria sovranità. Si dice anche in questo senso da parte di altri che il disegno di legge è l'unico strumento che possa garantire la trasparenza e la legalità in merito a questa vicenda, io non lo credo, se non altro perché abbiamo la dimostrazione in Parlamento, dove vige una legge, ma ciò non ha impedito di poter mettere in atto una serie di privilegi fatti attraverso l'Ufficio di Presidenza, a dimostrazione del fatto che la legge non garantisce nulla, dall'altra parte però limita la sovranità di questa assemblea.

Quindi credo da questo punto di vista che l'aver voluto sottoscrivere un disegno di legge anche da parte delle forze autonomiste rappresenta veramente un autogol, anche perché nella sostanza e nel merito quelle stesse proposte che sono state formulate per legge potevano essere tranquillamente formulate per regolamento. L'essersi avvalsi di una proposta o di un parere da parte di un insigne giurista non significa nulla perché i pareri sono sempre non pro veritate, ma si uniformano a quello che gli si chiede e comunque la nostra funzione di politici e di consiglieri avrebbe potuto sì tener conto del parere, ma poi motivarlo da un altro punto di vista e continuare a sostenere la sovranità di questa assemblea di poter regolamentare nel metodo, senza dover essere sottoposti a visti di nessuno.

Fatta questa premessa, per quanto riguarda il merito di questa legge, voterò contro per alcune ragioni. Partiamo comunque dalle cose positive, non vi è

dubbio che in questo disegno di legge viene abolito il vitalizio per chi ha fatto una legislatura sola, perlomeno viene abrogata la tredicesima per chi ce l'aveva, qualcosa si è fatto, anche se pochissimo, perché per quanto mi riguarda sui vitalizi, chiamiamoli pensioni, chiamiamoli come vogliamo, ma sul fatto che chi non esercita più il mandato possa avere un vitalizio a partire dai 65 anni, secondo noi sbagliato, diverso è per chi è partito 20 anni fa con condizioni diverse, ma per noi oggi tranquillamente si poteva prevedere un sistema diverso.

Nell'ordine avrei preferito che vi fosse ampia libertà per ogni consigliere, in funzione dell'indennità presa, di decidere come gestirsela facendo un fondo proprio o quant'altro, ma comunque essendo svincolato da ogni obbligo di legge, in subordine qualora questa possibilità non fosse accolta e non è stata accolta la possibilità proposta dai cons. De Stefani e Benedetti di un fondo, che avrebbe impedito di gravare sul bilancio della regione in ordine ai vitalizi dei consiglieri, 28 voti a favore, 34 contro in ordine a questa proposta, sono un ottimo risultato, ma hanno impedito purtroppo di raggiungere almeno questo obiettivo minimo, cioè di non gravare con i vitalizi sulle finanze pubbliche della regione.

Infine perlomeno accettiamo per buono il fatto che la prima legislatura non sia poi premiata dal vitalizio, anche se è troppo poco per votare questa legge, sia perché nel metodo il fatto che lo facciamo attraverso questo strumento normativo, sia perché nel merito questa legge comunque mantiene i vitalizi, sia pure a partire dalla seconda legislatura, cosa su cui ho già espresso il mio parere, sono assolutamente contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Mi dispiace che in questo momento non ci sia il cons. Fedel, perché davvero giudico piuttosto infelice il suo richiamo alla gente parlando di questa materia. Il fatto che la gente stamattina venga da Livo per incontrarsi con l'assessore, non giustifica il fatto che l'assessore abbia un vitalizio d'oro, semmai bisognerebbe dare qualcosa alla gente che fa la strada per venire qui da lui. Quindi se il collega Fedel ascoltasse di più la gente, forse su questa materia scoprirebbe che la gente non la pensa come lui.

Allora partiamo da questo dato di fatto, che abbiamo davanti un sistema ingiusto, abbiamo dei vitalizi esagerati, credo che questo va detto, in rapporto a quello che tante altre persone, ma anche lavori di un certo livello, di una certa responsabilità, possono in qualche modo conseguire.

Partendo da questo dato di fatto tanti di noi si erano mossi con l'intento di abolire questo privilegio, l'abolizione però è stata giudicata una proposta demagogica, allora si è ripiegati sulla riforma radicale, cercando di introdurre delle proposte concrete, che portassero ad un sistema più giusto e più equilibrato e su questa linea si sono mossi in modo particolare i colleghi Pinter, De Stefani, Benedetti, che hanno proposto dei disegni di legge estremamente concreti, non demagogici, estremamente documentati e rigorosi, come peraltro hanno dimostrato in aula nella discussione di tutti gli articoli.

C'erano delle proposte che potevano essere accettate, che non cancellavano questo sistema, dato che è impossibile cancellarlo, ma che avrebbero portato delle modifiche, trasformandole in un sistema più giusto ed equilibrato. Allora dobbiamo dire, se la legge verrà approvata, saremo di fronte ad una sconfitta del buon senso, non ad una sconfitta della demagogia, la demagogia la fanno coloro che diranno alla gente che questo disegno di legge cambia le cose, questo disegno di legge lascia intatta la situazione nella sostanza così com'è.

Ora bisogna dare atto al Vicepresidente Peterlini che aver costruito attorno a questo disegno di legge una efficace campagna pubblicitaria, non so poi quanto la gente gli crederà, ma siccome la gente è disponibile a credere a tutto e questo lo vediamo a livello nazionale, basta semplicemente parlare alle televisioni per avere già un risultato e quindi il fatto che anche il collega Peterlini abbia parlato molto alle televisioni di questa sua proposta di legge, già questo forse riuscirà disgraziatamente a convincere qualcuno...

(interruzione)

PASSERINI: Pinter ha parlato meno alla televisione di lei... e credo che tuttavia la gente capirà che nella sostanza le cose non cambiano. Adesso si cercherà di fare un'operazione pubblicitaria ancor più massiccia, per dire che questa legge toglie i privilegi ai consiglieri regionali, cosa che non risponde al vero.

Allora non si chiedeva ai consiglieri regionali un atto d'eroismo, privatevi del pane o privatevi di un giusto riconoscimento per un lavoro impegnativo che vi costringe a fare una professione e a dedicarla all'interesse collettivo, si chiedeva semplicemente un atto di buon senso, che purtroppo non c'è stato. Di fronte a questo credo che dobbiamo confermare il nostro no alla presente legge e confermare che la battaglia continuerà nei prossimi mesi e che certamente non finirà qui.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Poche parole, se dovessi esprimere un giudizio su questo disegno di legge non potrei non usare un termine sintetico di ipocrisia. Credo che realisticamente il motivo per il quale si è messo mano quest'anno a questa materia sia stato proprio il motivo che ha indotto varie forze politiche, all'inizio di questa legislatura e denunciare due fatti gravissimi. Il primo di questi fatti era costituito dall'assurda constatazione che in questa regione, unica in tutta Italia, avveniva la corresponsione della indennità ai consiglieri regionali, comprensiva anche della diaria, cioè un qualche cosa che in tutto lo Stato ed in base alla legge dello Stato non sarebbe potuta avvenire.

La seconda incongruenza, parimenti stata denunciata dalla pubblica opinione, era costituita dalla entità dei vitalizi, che ricordiamo all'inizio della legislatura si dovette proprio cercare di fare delle acrobazie, perché i vitalizi stessi non superassero le indennità e ciò avveniva sempre in conseguenza di quella incorporazione che era avvenuta per decine e decine di anni della diaria nella indennità e quindi nella

soprelevazione della base di calcolo per gli ex consiglieri. Costretti i partiti di maggioranza ad intervenire legislativamente su questo punto, che non poteva essere più tollerato, anche perché per la prima volta venivano proposti in questo Consiglio regionale disegni di legge, si è dovuti ricorrere a dare risposte ed ecco questo disegno di legge.

E' un disegno di legge che adesso verrà approvato con i voti della maggioranza, che è proprio la massima rappresentazione dell'ipocrisia, perché a quelli che erano i due principali quesiti si è risposto in modo che non cambia di fatto niente. Per quanto riguarda i consiglieri regionali è stato disposto lo scorporo della diaria dalla indennità, è stato tradotto in una norma questo principio che non è che vuol dire fare qualcosa di nuovo, qualcosa di perfetto o migliorativo, vuole semplicemente adeguare per il futuro una situazione che per il passato era inficiata da una illegittimità, operando in modo che nella sostanza i consiglieri regionali della XI^a legislatura non subiscano di fatto, materialmente per effetto dello scorporo della diaria dall'indennità, alcuna riduzione nella indennità che viene percepita materialmente.

Quindi per dire come la risposta di fatto, se non sotto un profilo formale, certamente non ha modificato la sostanza.

Sul secondo problema direi che si è andati veramente al di là e mentre nel primo caso si è comunque ripristinato un principio di legalità che prima non era osservato, invece nel secondo caso, che era quello più palese, quello che più ha fatto indignare la gente, cioè l'entità dei vitalizi agli ex consiglieri, su questo punto questa legge cosa rappresenta? Rappresenta esattamente la legalizzazione delle illegittimità che prima avevano un fondamento su una disciplina puramente interna, oggi nel momento in cui questa legge, stabilendo per il futuro, per gli ex consiglieri il mantenimento delle precedenti disposizioni, introduce oggi per gli ex consiglieri la vigenza del sistema precedente e quindi quella incorporazione della diaria nella indennità che, se prima poteva costituire non oggetto di un controllo di legittimità, perché si trattava di applicazione di atti interni, oggi invece viene introdotto per la prima volta con legge. E questo è il punto decisivo che, a mio parere, dovrà costituire oggetto di esame da parte del governo, perché è proprio su questo punto che si verifica la illegittimità della maggior parte delle norme contenute in questa legge.

Che cosa rappresenta allora questa legge? Rappresenta una soluzione a quelli che erano stati i problemi evidenziati all'inizio della legislatura, indennità di entità troppo notevole? Le risposte non hanno trovato nessun ridimensionamento, anzi con gli agganci automatici che sono stati stabiliti per legge, ora per legge danno la certezza che ogni adeguamento in futuro sarà automatico.

In fin dei conti tutti quei discorsi che sono stati fatti e le conseguenze per gli ex consiglieri e cioè per i vitalizi, a mio parere costituiscono la conseguenza di quel privilegio nei confronti della professionalità della politica, che costituisce il principio che è ispiratore di tutta questa legge in tutte le sue disposizioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. De Stefani, ne ha facoltà.

DE STEFANI: Grazie Presidente. Credo che da parte mia non vi può essere, alla fine di questa lunga e sofferta discussione, che il riprendere alcuni dei temi che hanno accompagnato tutto il nostro dibattere. Quello che come primo dato vedo dal licenziamento oggi di questa legge è che si è voluto, in maniera forte, far passare il concetto che la politica è una professione e che, se avessimo dei dubbi, questi spariscono nel momento in cui a questa professione diamo di fatto uno stipendio, che tale è perché non è un'indennità, perché quando una persona va in pensione gli viene attribuita la reversibilità ed ha un trattamento di fine rapporto; mi si dica come si può sostenere che l'emolumento che riceve non è assimilabile a tutti gli effetti a quello che in lingua italiana si chiama stipendio e allo stipendio corrisponde una professione.

Questo credo che è il nodo forte, su cui questo Consiglio poteva cambiare rotta, senza assolutamente cambiare le cifre, senza impoverire nessuno, ma facendo un'affermazione di principio che avrebbe avuto dei risultati dirompenti, non tanto su un piano economico, ma su un piano politico, di principio, su un piano di trasparenza, su un piano etico, perché allora in quel caso avremmo sostenuto e condiviso l'idea e la pratica che la politica è un servizio, come credo debba assolutamente essere un servizio a cui deve essere corrisposta un'indennità giusta e non a caso la maggioranza di noi, comprese le cosiddette minoranze, erano sostanzialmente d'accordo sulla cifra che oggi andiamo a percepire e doveva percepire un rimborso a fine mandato, soprattutto pensando a quei consiglieri e sono molti, che avevano rinunciato, per prestare un servizio alla collettività, a progressioni di carriera, al loro lavoro ecc.

Impostando così la legge è chiaro che avremo dato un segnale assolutamente inoppugnabile all'opinione pubblica, che non avrebbe, qualora lo avesse voluto, trovato motivo di eventuali critiche ai nostri emolumenti. Non lo si è voluto fare, credo che su questa scelta politica di fondo la SVP deve assumersi una grossa responsabilità, parte di responsabilità ovviamente ce l'ha chi questa legge ha condiviso, anche se poi abbiamo scoperto in aula che in larga misura chi ha sottoscritto, forse a titolo personale, comunque i partiti di maggioranza in regione su questa legge si sono divisi, credo sia un dato positivo, perché evidentemente alcuni consiglieri hanno ritenuto di sentirsi liberi di fronte ad una legge che implica valori di carattere etico e di principio.

Abbiamo perso un'altra occasione, che era quella di legiferare in maniera trasparente, secondo una buona norma di tecnica legislativa, si è già dilungato Pinter al riguardo, abbiamo perso l'occasione, ne ha parlato Palermo, di scorporare la diaria e di andare ad una struttura di indennità, che fosse anche questa trasparente, abbiamo perso la possibilità di introdurre quello che è stato il momento più delicato nella discussione di questa legge sul trattamento di previdenza pro futuro, i voti 28 e 34 la dicono lunga su come quest'aula sia spaccata su un elemento qualificante, non abbiamo praticamente neanche toccato lo spinoso problema del pregresso dei vitalizi, ne abbiamo discusso ieri cinque minuti, trincerandosi dietro impossibilità costituzionali, tutte da verificare.

Credo che da questa legge usciamo sconfitti come Consiglio, non siamo riusciti a votare alto con alcune idee forti, che avrebbero potuto qualificare il nostro agire, che avrebbero potuto farci andare fuori da quest'aula a testa alta, come io voglio andare, perché non mi vergogno di percepire l'indennità che percepisco, però mi

vergogno di percepire tutte le cose che a livello di pensioni, di reversibilità in questa legge sono previste. Naturalmente aver perso questa battaglia oggi non vuol dire perderla anche in futuro, sono convinto, proprio per quelle sensibilità, che comunque nella discussione di questa legge sono emerse, che hanno attraversato tutti gli schieramenti politici, SVP compresa, quando i termini legali lo permetteranno, sicuramente ci sarà chi, oltre al sottoscritto, ripresenterà un nuovo disegno di legge modificativo di questa legge, qualora questa venisse approvata, perché credo che su un argomento della valenza politica ed etica di questo tipo, chiaramente il discorso non si può esaurire oggi e non si può esaurire in questo modo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa avventura è iniziata male e si è conclusa peggio. Il Consiglio regionale, dopo diverse sedute, è arrivato al capolinea, per quanto riguarda la cosiddetta moralizzazione delle indennità ed è arrivato con un documento la cui contraddittorietà e irragionevolezza è alla portata di tutti. Volutamente non siamo intervenuti in questo confuso dibattito, perché ritenevamo e riteniamo che un conto è la capacità di esprimere, con tutta libertà, ma al tempo stesso con grande convinzione ogni posizione ed un conto è giustificare la propria presenza unicamente agitando la bandiera della demagogia.

Siamo convinti, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, che nulla è stato scalfito in relazione alle esigenze di dar vita ad una norma legislativa capace e di superare le contraddizioni del passato per rendere questa norma in grado di essere al tempo stesso giusta e trasparente. Il disegno di legge che andremo a votare è l'espressione più compiuta della contraddizione e della confusione. Istituti che vengono recepiti dalle normative parlamentari, che vengono confusi sono previsioni che sono state partorite da una mente sicuramente fantasiosa, ma è al tempo stesso una mente capace di nascondere nelle nicchie e nelle pieghe di questo documento quanto di peggio si poteva mantenere in vita.

Allora, poiché ci rendiamo conto, sentendo i colleghi che sono intervenuti precedentemente, che questa fase non è affatto superata, mi auguro che giustificare la presenza dell'istituto regionale non possa costituire l'esclusività di questo argomento, come iscritto in modo perpetuo e permanente all'ordine del giorno dei lavori di questa assemblea, varrebbe allora la pena di interrogarci se questo istituto debba o non debba avere un proprio futuro.

Quindi, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, intervenendo in questa dichiarazione di voto, con la massima serenità, ma al tempo stesso con tanta compostezza e convinzione, diciamo no a questo disegno di legge, lo diciamo peraltro distinguendoci in modo netto, inequivocabile, nei confronti di coloro che fino a questo punto ritengo debbano giustificare la propria presenza, ma soprattutto debbono pagare una cambiale che hanno contratto con il corpo elettorale. La legittimazione politica la si fa indubbiamente rincorrendo le soluzioni di problemi concreti, la legittimazione di una presenza politica e istituzionale la si fa difendendo le istituzioni e gli uomini che nelle

istituzioni lavorano, sicuramente la sinistra in questo momento è talmente priva di idee e di convinzioni che è costretta e ricorrere a questi espedienti, che si potrebbero anche definire meschini.

Allora signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, con serenità abbiamo avuto la possibilità di assistere a questo dibattito della fiera delle vanità e dell'ipocrisia, accettiamo questo documento, accettiamo le soluzioni che in esso troviamo compiute o incompiute, realizzate o irrealizzate, diciamo a chiare lettere che per quanto ci riguarda qualsiasi soluzione sarebbe andata bene, purché questa soluzione fosse stata ovviamente orchestrata, architettata, trasferita nella norma in termini chiari, trasparenti ed accessibili.

Siamo convinti oltretutto che questo disegno di legge, quando legge sarà, anche con il nostro voto contrario, questa legge sarà difficilmente gestibile. Vorrei a questo proposito mandare un saluto ed un augurio all'ufficio di ragioneria, che sarà costretto a sopportare i macroscopici vizi che in questo documento abbiamo potuto rilevare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Arena, ne ha facoltà.

ARENA: Signor Presidente, signor consiglieri, alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto hanno espresso in maniera chiarissima i motivi per cui è doveroso votare contro questo disegno di legge, in particolare mi riconosco nelle motivazioni portate dai conss. Passerini e De Stefani, ma anche altri dell'area progressista.

Vorrei motivare il mio voto contrario a questo disegno di legge, con una preoccupazione ulteriore, più ampia, da giurista oltre che da membro di questo Consiglio. Vorrei ricordare, come ho fatto nei miei precedenti interventi, che l'autonomia dal punto di vista finanziario ed economico di cui noi godiamo come assemblea legislativa, ha una precisa funzione costituzionale e istituzionale, serve cioè a difendere l'autonomia politica, l'autonomia istituzionale di questo organo, così come delle altre assemblee legislative.

Vorrei ricordare ai colleghi consiglieri e all'opinione pubblica, che si tratta di uno strumento delicatissimo, cioè questa autonomia di cui noi godiamo è qualche cosa che ci è stato affidato dall'ordinamento, affinché noi la usassimo con questo preciso scopo, cioè per garantire la possibilità di questo organo di svolgere in maniera autonoma le proprie funzioni, esattamente come l'immunità parlamentare e consiliare. In sè l'immunità parlamentare non è un privilegio, così come non è un privilegio tutta l'autonomia economica di cui noi godiamo, è uno strumento che l'ordinamento ci riconosce per tutelare meglio la nostra funzione, però il confine fra l'essere uno strumento di tutela dell'autonomia e l'essere un privilegio è un confine sottilissimo, per superarlo basta abusarne, come il Parlamento italiano purtroppo ha abusato nei decenni passati dell'istituto dell'immunità parlamentare, suscitando una reazione violenta nell'opinione pubblica, anche di tipo qualunquistico, se vogliamo, nei confronti di questo istituto e più in generale nei confronti dei propri rappresentanti.

A me pare che la maggioranza di questo Consiglio, con questo disegno di legge, ha abusato dello strumento dell'autonomia economica che c'è stato dato, perché ha mantenuto in vita dei privilegi, soprattutto sul versante dei vitalizi, che agli occhi dell'opinione pubblica sono privilegi inaccettabili, ed odiosi, in particolare a me sembra che questo Consiglio abbia perso un'occasione preziosa per dimostrare la propria maturità e la propria statura politica, quando ha rifiutato di accettare la proposta Benedetti De Stefani, che consentiva di mantenere comunque un livello dignitoso di garanzia dell'autonomia patrimoniale ed economica dei consiglieri, senza gravare però sulle spalle dei contribuenti e quel voto su quell'emendamento è stato estremamente significativo da questo punto di vista.

Allora se è vero che con questo disegno di legge si abusa dello strumento che ci è stato dato e si mantengono in vita dei privilegi, la percezione di questi privilegi mina il rapporto di fiducia fra gli elettori e gli eletti ed è per questo che sono preoccupato che la maggioranza di questo Consiglio si assume, di fronte all'opinione pubblica, la responsabilità di dare un ulteriore colpo di piccone alla credibilità delle istituzioni repubblicane e queste cose si pagano, magari non subito, ma a medio e lungo termine.

Quindi un po' l'insieme del quadro politico locale e nazionale, un po' questo tipo di scelte fanno sì che si debba nutrire una forte preoccupazione nei confronti della capacità della maggioranza che governa la regione di percepire la realtà e di rispondere con atti adeguati.

Concludo con una battuta, ricordando lo scrittore siciliano Tomasi di Lampedusa e quel suo romanzo il Gattopardo, che credo tutti ricordiamo, il personaggio principale del romanzo che diceva che bisognava cambiare tutto perché nulla cambiasse. Credevo che il gattopardo fosse un animale di climi caldi, credo forse che dovremo informare i nostri amici del WWF del fatto che c'è stata un'emigrazione di gattopardi al nord, in Trentino-Alto Adige, in mezzo alla neve e che si trovano benissimo, anzi hanno messo dimora felicemente, perché questa è una legge che si può definire solo in questo modo, è gattopardesca, che fa finta di cambiare tutto per non cambiare niente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

Wir haben hier die paar Tage die Auswirkungen der Direktübertragungen des Fernsehens vorgespielt bekommen. So viel Schaumschlägerei, wie es in den letzten Tagen hier in diesem Hause gegeben hat, glaube ich, hat es konzentriert irgendwo anders überhaupt noch nicht gegeben. Diese Diskussion ist ganz sicher nicht ein Zeichen für Effizienz. Von diesen scheinheiligen Reden, die wir hier hören mußten, hoffe ich für die Zukunft verschont bleiben zu können. Wir hören z.B. - ich nehme nur zwei, drei Beispiele heraus -, daß wir keine Politikerprofis wollen. Ja, wo steht denn das geschrieben. Wenn der Wähler die Leute für mehrere Legislaturen will, warum soll er sie dann nicht bekommen, oder soll bei uns der Wähler nicht mehr entscheiden können. Wenn ein Politiker gut ist, warum soll er dann nicht mehr gewählt werden können.

Erklären sie mir das einmal bitte sehr. Wir müssen doch und wollen doch den Wählerwillen respektieren.

Zitat Jenny. Ich habe hier den Brief aufliegen. Jenny, übrigens kein Freund von mir, schreibt hier wörtlich: "Ich finde es geradezu lächerlich, daß einzelne Vertreter der Linken, die durchwegs keine finanzstarken Lobbies hinter sich haben, diese pseudomoralische Kampagne mitmachen und sogar vorantreiben." Zitatende. Also wenn man bitte den Jenny hier zitiert, dann komplett und vollständig. Die Politiker sollen gerecht entlohnt werden. Ich bin auch dieser Meinung, gerecht sollen sie entlohnt werden. Wenn sie etwas leisten, dann sollen sie dafür etwas bekommen und wenn sie nichts leisten, dann wird der Wähler dafür sorgen, daß sie abgewählt werden, und das ist doch das Gerechte am System. Sie arbeiten für die Öffentlichkeit. Sie sollen doch nicht weniger verdienen als irgendein Abteilungsleiter. Wir brauchen uns nur in der Region - hier in der Region, aber auch in unseren Ländern - umzusehen. Wir bekommen exakt - ich sage nicht auf die Lire, aber nicht viel daneben - gleich viel wie die Abteilungsdirektoren. Überlegen wir uns das einmal? Müssen wir uns dafür schämen. Ich schäme mich nicht und ich glaube auch nicht, daß unter uns 19 Volksparteivertretern sich jemand zu schämen braucht, weil wir eben arbeiten. Darum geht es.

Dieses Gesetz des Kollegen Peterlini ist eine Verbesserung gegenüber der alten Regelung, insofern weil es eben transparenter ist, weil es in Zukunft keine höheren Renten mehr vorsieht als wir Gehälter auszahlen oder ausbezahlt bekommen. Die Altersrenten werden reduziert. Die Abwesenheit bei einzelnen Sitzungen - ich nehme jetzt nur ein paar Verbesserungen heraus - betragen in Zukunft 300.000 Lire. Die Einsparungen insgesamt werden 5 Milliarden Lire ausmachen für die öffentliche Hand und dann kommen sie mir doch nicht, daß das nicht Verbesserungen sind.

Unsere Südtiroler Volkspartei wird dafür stimmen.

(Grazie signor Presidente. Colleghe e colleghi!

In questi giorni abbiamo potuto verificare quali siano gli effetti della diretta televisiva in aula. Così tanta demagogia come in questi ultimi giorni, non la si sentiva da parecchio. Con questa discussione non abbiamo certo dato prova di efficienza. E spero che in futuro non si debba più assistere a tanta ipocrisia. E' spesso stato detto, per esempio, che non si vuole il politico di professione. Ma dove sta scritto? Ma se l'elettore vuole rieleggere una certa persona per più legislature, perché non deve poterla scegliere? Se un politico svolge il suo lavoro con coscienza, perché non lo si deve poter rieleggere? Mi se lo spieghi. Noi vogliamo e dobbiamo rispettare la volontà degli elettori.

In merito alla citazione del sen. Jenny vorrei leggere quanto egli ha scritto nella sua lettera che ho qui davanti a me: "...E' ridicolo che singoli rappresentanti delle sinistre, che non hanno alcuna lobby potente che li sostiene, si prestino, sostenendole, a simili campagne pseudomoralistiche...". Se si cita la lettera di Jenny, allora la si dovrebbe citare per intero. I politici dovrebbero essere retribuiti equamente. Anch'io sono dell'avviso che dovrebbero ricevere una giusta indennità. Se si impegnano, è giusto che vengano retribuiti adeguatamente, e se non fanno nulla ci

penserà l'elettore a non rieleggerli. Questo è giusto. Essi lavorano per la collettività e per questo non devono percepire meno di quello che guadagna un direttore di ripartizione. Basta guardarsi attorno qui nell'ente Regione o in Provincia. Noi riceviamo esattamente quanto un direttore di ripartizione - o quantomeno poco più. E allora riflettiamo: dobbiamo vergognarci di questo? Io non mi vergogno ed non credo che qualcuno dei 19 rappresentanti SVP debba vergognarsi, proprio perché noi lavoriamo con impegno. Di questo si tratta.

Questa legge del collega Peterlini è un miglioramento rispetto al vecchio sistema, in quanto è più trasparente e riduce per il futuro i vitalizi in modo che questi non superino le indennità di un consigliere in carica. I vitalizi in generale vengono dunque ridotti. Le detrazioni per assenze - e cito solo alcuni punti - ammonteranno in futuro a 300.000 lire. I risparmi assommeranno complessivamente a 5 miliardi di lire e non mi si venga a dire che questi non sono miglioramenti!

La Südtiroler Volkspartei esprimerà dunque voto favorevole.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Muraro, ne ha facoltà.

MURARO: Grazie signor Presidente. Stimatissimi colleghi, ancora prima di iniziare questa lunga discussione per questo disegno di legge, come Lega Nord abbia sempre assunto una posizione estremamente chiara e limpida, non da tutti condivisa, a questo sta nel gioco della democrazia, ma nessuno potrà dirci che non siamo stati chiari.

Il vecchio regolamento, che disciplinava sia i vitalizi che le indennità, andava radicalmente cambiato, anziché delegare questo gravoso compito ad un semplice regolamento, siamo stati sin dall'inizio favorevoli a disciplinare tutta la materia attraverso un disegno di legge e va benissimo, una legge però che a nostro avviso portasse più chiarezza ed andasse ad eliminare quei privilegi, che sottolineo vergognosi ed ingiustificabili, così considerati da tutte quelle persone oneste che ogni giorno si alzano al mattino e si recano a lavorare tutti i giorni, anche nella nostra regione, ricevendo al termine di una vita di lavoro certamente delle pensioni che nemmeno lontanamente sono paragonabili ai vitalizi che andavano e andranno a percepire gli ex consiglieri.

Sin dall'inizio siamo stati chiari proponendo infatti una completa abolizione e siamo ancora per l'abolizione dei vitalizi, di tutti i consiglieri, per gli ex, per quelli attuali e per quelli futuri. Di fronte a 70 consiglieri, quanto sono i componenti di questa assise, ai quali attualmente vengono trattenute le previste somme, rimangono oltre 180 ex consiglieri che percepiscono una ingiustificata e lauta pensione. Diceva il collega Atz che non dobbiamo vergognarci, non mi vergogno dello stipendio che prendiamo se un consigliere fa il suo lavoro certamente non si deve vergognare, sono d'accordissimo, mi vergogno però collega Atz quando penso che siamo l'unico paese al mondo, credo senza tema di smentita, dove un pensionato riceve di più quando va in pensione, che quando sta al lavoro, questo è quello che succede nella nostra regione, questo è da vergognarsi.

Per tale motivo ci siamo dichiarati fortemente contrari a questa insostenibile situazione e le oltre 3000 firme che in pochissimo tempo la Lega Nord ha raccolto tra la popolazione trentina, stanno a testimoniare la nostra ferma volontà, una ferma volontà di cambiare, di voler porre finalmente uno stop a questa farsa.

Siamo stati favorevoli a portare trasparenza, chiarezza, ma soprattutto una equità in una materia alla quale l'opinione pubblica più volte ha manifestato il proprio interesse. Siamo in democrazia, dove contano i numeri, dove la maggioranza giustamente è chiamata a decidere ed in base a questo irrinunciabile principio la nostra proposta, quella cioè della totale abolizione dei vitalizi è stata bocciata. Peccato diciamo noi, ci rammarichiamo perché questa era l'occasione che ci era stata offerta a noi tutti, a tutta quest'aula, a tutto il Consiglio regionale per dimostrare che esisteva la possibilità di cambiare realmente, di dare una svolta. Si poteva e si doveva arrivare ad una legge migliore, ne siamo convinti, invece avete partorito, dopo delle manipolazioni genetica politiche, che sembrano andar di moda soprattutto in questi tempi, un ibrido forse per soddisfare qualche interesse personale, ho qualche dubbio in proposito.

A nostro avviso abbiamo deluso le enormi aspettative che c'erano su questo argomento, questa è una sconfitta globale, una sconfitta di quest'aula a mio avviso, il senso di equilibrio e di equità saprà certamente prevalere, per cui a questo punto la Lega Nord Trentino lascia la discrezione del voto ai suoi consiglieri, personalmente mi dichiaro nettamente contrario a questa legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Kollege Muraro hat recht. Es ist eine Schande, daß heute Altpolitiker mehr an Pension ausbezahlt bekommen als die Regionalratsabgeordneten an Entschädigung und Vergütung. Das ist eine Schande. Dem stimme ich zu und genau diese Schande soll in diesem Gesetzentwurf nun endlich getilgt werden.

Ich will aber nun ein bißchen zurückkommen auf die Geschichte dieses Gesetzentwurfes. Es hat ungefähr über drei Jahre - ich bitte mich zu korrigieren, wenn es nicht stimmt - gedauert, bis wir nun zum Abschluß dieser Materie kommen. Über drei Jahre. Ich kann mich erinnern, daß es bereits in der letzten Legislatur mehrere Entwürfe gegeben hat und auch mehrere Fraktionssprechersitzungen zu diesem Thema. Ich denke mir, wenn es jetzt - angenommen der Gesetzentwurf fliegt - noch einmal über drei Jahre dauert, dann wird über diesen Gesetzentwurf, Kollege Muraro, in dieser Legislaturperiode bestimmt nicht mehr abgestimmt werden. Dann kommt keine Lösung zum Tragen und dann besteht weiterhin die Schande, daß eben nicht nur die Aufwertung, diese Steigerung von über 1 Million, 1.200.000 Lire, für die bisherigen Rentenbezieher kommt - damit kassieren sie selbstverständlich die neuen Millionen, was wirklich unerhört ist -, sondern es wird auch die Regelung bleiben, daß einer nach fünf Jahren, wenn er das 60. Lebensjahr erreicht hat, eine Pension kassiert, auch wenn er sich der Wahl nicht mehr stellt. Da muß ich schon ganz einfach sagen: Ich stimme dem Gesetzentwurf zu, und zwar aus diesen Gründen, weil ich weiß, wenn wir warten, dann

kommt in dieser Legislatur keine Regelung mehr und dann bleibt es tatsächlich beim alten.

Ich muß sagen, ich habe den Vorschlägen zugestimmt, die Prozentsätze für die Renten herunterzusetzen, den verschiedenen Vorschlägen, die realistisch sind. Daß beispielsweise das Limit bei 60 Prozent und der erste Betrag unter 30 liegt. Dem habe ich zugestimmt. Das ist nicht durchgegangen. Was für mich natürlich die bitterste Pille ist, das ist die Tatsache, daß eben die Mehrfachbezüge von Renten bleiben wird. Aber wenn der Gesetzentwurf nicht hier abgestimmt wird und nicht durchgeht, dann bleiben sie hundertprozentig für noch längere Zeit. Ich hoffe, daß wir die Möglichkeit haben dies abzuschaffen oder zumindest was den Regionalrat anbelangt, daß wir hier die Möglichkeit bekommen, wenigstens die Regionalratsrente in diesem Fall nicht auszubezahlen. Daß wir nicht eingreifen können in die Regelung des Parlaments, das ist in diesem Fall schade. Denn das ist tatsächlich ein wunder Punkt, der auch mir ganz und gar nicht behagt.

Was die Aussagen anbelangt: Politik nicht als Beruf, sondern als Berufung, da möchte ich folgendes dazu äußern: Auch ich bin der Überzeugung Politik betreiben soll Berufung sein. Es soll sie jemand machen, wenn er tatsächlich ein oder mehrere Anliegen hat, die er einbringen will, und vor allen Dingen muß er eine Überzeugung haben. Aber was kann derzeit erfolgen... Ja, ich bin am Ende. Was kann derzeit erfolgen? Daß eben irgend jemand, der sonst in keinem Beruf taugt, sagt: So, jetzt gehe ich einmal in die Politik und dann genieße ich fünf Jahre lang Privilegien und dann stelle ich mich nicht mehr und dann bekomme ich immerhin eine Pension. Wenn einer die Berufung spürt, Kolleginnen und Kollegen, dann wird er sich nach fünf Jahren stellen. Wenn er die Berufung inzwischen verliert oder sieht es ist anders, gut dann hat er die Erfahrung gemacht, dann hat er es versucht, dann weiß er es vorher. Aber wir würden die Demokratie und wir würden vor allen Dingen die demokratische Palette einschränken und in eine Einseitigkeit treiben, wenn wir von vorne herein die Regelungen dafür schaffen würden, daß vor allem diejenigen kandidieren, die sozial eingebettet sind. Seien wir einmal ehrlich, wer von uns wäre in die Politik einzusteigen bereit, ohne zu wissen, wie es dann läuft, wenn er in eine ganz und gar unsichere Situation hineingeht. Ich müßte von mir sagen, ich weiß nicht, wenn ich nicht Lehrer gewesen wäre, ob ich damals das hätte abschätzen können. Seien wir auch ehrlich zu uns selber.

(Il collega Muraro ha ragione. E' deplorabile che oggi ex consiglieri ricevano dei vitalizi che superano le indennità percepite dai consiglieri in carica. Questo è deplorabile, sono d'accordo. Ed a questo si ovvierà con il presente disegno di legge.

Ma ora vorrei tornare brevemente alla storia di questo disegno di legge. Ci sono voluti più di 3 anni - mi si corregga se mi sono sbagliata - per arrivare a definire questa materia. Oltre 3 anni. Ricordo che già nella passata legislatura ci sono stati parecchi disegni di legge ed anche numerose sedute dei capigruppo relativamente a questo argomento. Ed io credo che se questo disegno di legge non verrà approvato, e

ci vogliono altri 3 anni per arrivare ad una proposta, allora, collega Muraro, sicuramente non voteremo più su questo argomento nella presente legislatura. Così non arriveremo ad una soluzione e ci sarà solo da vergognarsi quando verrà applicato questo aumento di oltre un milione (1.200.00 lire) per gli attuali beneficiari di vitalizi, che così incasseranno tutti questi milioni, cosa naturalmente inaudita. Quindi rimarrà la vecchia disciplina che permette ad un ex consigliere di percepire un vitalizio a 60 anni, dopo 5 anni di attività politica, anche nel caso non dovesse più ricandidarsi. Ed allora vorrei dire che darò il mio voto favorevole al disegno di legge e la ragione principale è perché so che se aspettiamo ancora, non avremo alcun disegno di legge in questa legislatura e tutto rimarrà come prima.)

PRESIDENTE: Chiedo all'aula, visto che è in corso il dibattito, se vogliamo rimanere ancora 30 minuti e li recuperiamo dopo o se vogliamo chiudere i lavori adesso. Ci sono ancora tre iscritti in dichiarazione di voto. Chi si oppone a continuare i lavori? Bene, sono le ore 12.58, pertanto anticipo di due minuti la chiusura dei lavori, che riprenderanno alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

(ore 12.58)

(ore 15.06)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare, in dichiarazione di voto, il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Colleghi, penso che l'errore di fondo di questa iniziativa legislativa riguarda innanzitutto il fatto che si è andati contro la nostra autonomia e mi spiego meglio. Posso capire che le forze che rappresentano questo Consiglio regionale, che si ritengono autonomiste e comunque forze che rappresentano...

PRESIDENTE: Consiglieri, vi prego di prendere posto e di fare silenzio.

BENEDETTI: Dicevo che mi riesce difficile capire come forze che hanno predicato l'autodeterminazione fino a ieri o il "Los von Rom", possano mettere in campo una normativa legislativa che prende quasi tutti gli spunti da una legge romana e per di più da una legge parlamentare. Questo lo trovo quantomeno atipico, questo principio mi stava bene che fosse perseguito dal MSI, dalla destra che persegue un disegno nazionalista, ma sicuramente da forze come la SVP o come quelle rappresentate dai cons. Benedikter, Klotz o addirittura dal cons. Fedel, che è una Lega per l'autonomia trentina, avrei preteso che fosse stata messa in campo una legge che fosse realmente rispettosa della nostra autonomia. Allora mi viene sempre da pensare al nostro Presidente Tretter quando parla di specificità. Anche questa volta l'abbiamo calpestata, siamo andati, non noi, a presentare un esempio che potesse essere qualcosa che le altre regioni e l'altra parte dello Stato potesse copiarci, ma siamo andati a copiare quello che tante altre volte abbiamo criticato.

Questo è l'errore principale di fondo come impostazione della legge, quindi la difesa dell'autonomia va perseguita ogni qualvolta mettiamo in campo una norma legislativa e le nostre decisioni devono essere sicuramente quelle che poi si espandono sul territorio nazionale o quanto meno dovremmo tentare di fare questo e non copiare quanto gli altri ci insegnano, che il più delle volte criticiamo.

Per entrare nel merito della legge penso di essere intervenuto a sufficienza nell'articolato e anche di aver spiegato con sufficiente chiarezza e con la legge dei numeri quanto si voleva proporre. Allora l'affermare qui che noi abbiamo fatto delle proposte demagogiche, come qualcuno ha detto in quest'aula o comunque abbiamo messo in campo delle soluzioni al problema che diminuivano l'indennità o comunque andavano a far sì che anche chi doveva andare a ritirare questo vitalizio fosse fortemente penalizzato è assolutamente ingiusto, probabilmente chi ha affermato questo non ha letto le nostre proposte di legge.

Quello che mi riesce difficile capire è il perché, seppur uniti dal fatto di considerare l'indennità che abbiamo quantificato fosse equa e ci fosse un certo consenso sul vitalizio che andava ridotto, non si sia riusciti a trovare lo strumento legislativo che evitasse ancora una volta che le casse della nostra regione fossero penalizzate.

Non parliamo della diaria, che abbiamo criticato molto a Roma e adesso ci siamo agganciati a una indennità parlamentare che prevede addirittura la diaria che è permessa per chi ha delle trasferte in quel di Roma, quindi un'assurdità già questa. Per quanto riguarda il vitalizio, con il sistema previdenziale che andremo a mettere insieme in Italia e saremo costretti a mettere insieme in qualsiasi campo, era quello di perseguire il fatto di chi più versa più riceve, chi meno versa meno riceve e quindi un sistema che potesse assolvere nel tempo il compito di assicurare una pensione a chi ha un'esperienza...

PRESIDENTE: La pregherei di concludere, ho tenuto conto anche dell'interruzione e lei ha avuto 30 secondi più di quanto le spettassero.

BENEDETTI: La ringrazio Presidente. Quindi mi sembra che sia scontato il mio voto su questa legge, perché proprio è dimostrato con i fatti che grande risparmio non c'è, abbiamo dato dei grandi poteri all'Ufficio di Presidenza, che potrà ancora stravolgere questa legge, ricordo che nelle premesse abbiamo parlato delle detrazioni per assenza e le abbiamo quantificate, poi nella legge non ne abbiamo parlato, quindi non sappiamo nemmeno quanto andremo a spendere.

Il dispiacere è che comunque vada ci troviamo tutti nella stessa barca, quindi all'opinione pubblica sicuramente ci presentiamo tutti insieme, perché penso che pochi sapranno distinguere poi o ad andare ad analizzare chi ha fatto proposte più o meno positive, quindi siamo comunque tutti nella stessa barca e penso proprio che la gente avrà una considerazione, che è pari ai giudizi che ha dato fin qui per quanto riguarda la materia delle nostre indennità e dei nostri vitalizi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Casagranda, ne ha facoltà.

CASAGRANDA: Su questo argomento, in merito al quale siamo intervenuti anche l'altro giorno, sono state presentate tre leggi, per cui l'Ufficio di Presidenza si è visto costretto a presentare un proprio provvedimento per fare chiarezza una volta per tutte.

Dalle parole di qualche oratore si sono udite lamentele che non si sarebbe operato nessun cambiamento, ma allora rispondo che non si sarebbero dovuti presentare questi disegni di legge, costringendo l'Ufficio di Presidenza di presentarne uno proprio e credo che l'Ufficio di Presidenza rappresenti il Consiglio regionale, signor Presidente.

Da questo punto di vista ritengo sia stato fatto tutto il possibile per trovare valide soluzioni. La materia è molto difficile, abbiamo udito diverse versioni, talvolta variopinte, dato che si vuole intervenire sulla pelle di poveri consiglieri che sono stati qui per anni in questo Consiglio regionale, lavorando con responsabilità e anche con onestà. Nessun consigliere, se onesto, si è mai arricchito con la politica, in quest'aula lotterei contro quelli che rubano, ma non contro quelli che lavorano e che svolgono il proprio mandato con serietà e responsabilità a favore dei cittadini.

Credo poi che questi falsi profeti e moralisti, di vecchia e recente data, e sono sicuro che il cittadino che segue in questo momento i nostri lavori alla televisione ha già individuato questi signori, i falsi profeti intendono svolgere la propria azione politica sulla pelle dei colleghi consiglieri che qui in passato hanno lavorato.

Ci troviamo di fronte a diritti acquisiti, signor Presidente ed è meglio chiedere a questi signori che rinuncino al loro avere, ma non possono pretendere di imporre tale rinuncia agli altri. E' qui il nodo, se uno vuol rinunciare rinunci, però non possono far rinunciare agli altri. Sappiamo che in quest'aula hanno operato consiglieri che hanno pagato personalmente i propri vitalizi ed ora si vuol affermare che tutto questo non va bene.

Qualora non venisse approvata questa legge, vi saranno gli estremi per fare una chiara denuncia, ma vi provvederà lo stesso Ufficio di Presidenza, perché uno che ha pagato anche di tasca propria per avere la pensione, deve essere poi rimborsato.

Non si può fare politica sulla pelle dei colleghi, come qui dentro si è cercato di fare in questi giorni, la politica va fatta in altro modo sui problemi che la Regione ha, ma non sulla pelle dei colleghi che hanno lavorato e stanno lavorando attualmente in quest'aula. Noi siamo contro questa politica, che ci pare ingiusta quando si parla di privilegi e di arroganza. Sono a conoscenza che qui c'è della gente impegnata, che lavora non solo di giorno, ma anche la notte, partecipando a riunioni anche il sabato e la domenica, la qual cosa va rispettata, non è corretto voler far credere che i consiglieri in genere sono dei furfanti e dei fannulloni.

Credo che la dignità del consigliere vada rispettata ed a chi sostiene che questa legge nulla in sostanza cambia, si deve contrapporre la prova del risparmio che si ottiene e di tanto va reso merito all'Ufficio di Presidenza che ha elaborato il provvedimento ed ha fatto di tutto per cercare delle eque soluzioni.

Interventi da Pilato ne abbiamo sentiti abbastanza con lavatura ed asciugatura delle mani; ma sulla pelle dei colleghi che hanno il coraggio di dire anche in diretta televisiva quello che pensano in difesa dell'operato dei consiglieri, mentre altri per un pugno di voti cercano di mettere in cattiva luce il lavoro di consiglieri, che da 20-30-40 anni siedono su questi banchi, rappresentando adeguatamente le istanze dei cittadini.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Quando sono stato eletto l'anno scorso, mi immaginavo di trovare un'aula più all'altezza del compito, perché noi stiamo facendo una legge che regolamenta i nostri emolumenti, sia di oggi che di domani e qui si è giocato una partita che secondo me ha perso qualità e l'occasione di discutere, estraniandoci dall'interesse personale. Non faccio demagogia, come qualcuno vuole mettere in bocca a chi si è proposto a questa legge, perché il collega Atz, se trova un oppositore lo definisce demagogo, fuori dei tempi, non democratico, il collega Atz ha le sue opinioni e non c'è dubbio che il popolo giudicherà per quello che facciamo a per quello che diciamo.

Pensavo fosse un'occasione davvero da non perdere e la prima mossa viene proprio dalla Commissione gestita dal collega Atz, perché in quella Commissione non si è lavorato per cercare un'unità fra le proposte di legge, si è giocato sicuramente all'eliminazione di chi non rappresentava la maggioranza e qui c'è stata la confusione prodotta volutamente da parte del collega Peterlini, il quale si è fatto promotore, per conto dell'Ufficio di Presidenza, è come se noi facessimo un'associazione calcistica fra i consiglieri, che non c'entra per nulla con chi promuove le leggi, dato che queste vanno proposte da colleghi che ne hanno il titolo per promuoverle. Ci sono consiglieri, possono appartenere ad un gruppo, ma il gruppo che vorrebbe presentare il collega Peterlini, che ha tentato in tutte le maniere, come sta facendo Berlusconi a Roma, di rappresentare qualcosa che non esiste.

Quindi confusione, voluta confusione, ecco perché si è partiti male, pensavo che ci fosse veramente un grado ed un tono diverso per esaminare i problemi

che ci sono davanti e che la collega stamattina ha messo bene in evidenza per i tempi che ci sono stati necessari. La vecchia legislatura non è riuscita a farla, la nuova la fa male questa legge, perché questa è l'espressione della maggioranza, ne devo prendere atto ed esprimere un giudizio finale con questa dichiarazione di voto per dire quali sono i pro ed i contro.

Non c'è dubbio, secondo la valutazione che faccio, non si tratta di autogol come viene definita dal collega Fedel, non si capisce bene perché per qualcuno le opposizioni fanno sempre autogol, forse perché la sera non vanno in giro a raccogliere le impressioni dei propri elettori, ma io sono incaricato da un mio elettore, si chiama Alverino, è dell'anno 1925, ha fatto la Resistenza, ha messo a repentaglio la propria vita per raggiungere gli ideali e gli obiettivi dichiarati dalla Costituzione e riceve una pensione di 1 milione e 200 mila lire ed ha lavorato per 40 anni.

Non faccio demagogia, collega Fedel, e rappresento anche gli interessi di chi riceve una pensione sociale di 350 mila lire al mese e sto parlando di vitalizi e qui oggi e nei giorni precedenti abbiamo deciso di mantenere la possibilità a dei colleghi di collocarsi in pensione a 50 anni, ed il collega che ha avuto modo di esprimere come passo positivo il mantenimento di questo lo giustifica, perché non si deve sparare sui vecchi consiglieri. Non voglio sparare contro nessuno, ecco dove sta il difetto, qui non siamo stati in grado di osservare il problema dall'esterno, con freddezza, con capacità politica, qui si è ragionato viziosamente, legati ai propri interessi.

Collega Peterlini, anche Dini ha 110 e lode in matematica ed ha fregato gli italiani fino a ieri e sta tentando di fregarli ancora, ecco il Governo dei tecnici è esemplificato nella maniera che lei ha giocato le sue carte, le ha giocate bene, ha raccolto il consenso, il mio non c'è riuscito. Penso di esprimere in maniera garbata il mio dissenso a questa legge, che ha perso quelle occasioni che ho definito prima.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke schön.

Der nächste Redner ist der Abg. Vecli. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Grazie.

Il prossimo relatore è il cons. Vecli. Prego, ne ha facoltà.

VECLI: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, siamo alle battute finali ed a questo punto grande è oggi la mia delusione, parlo di delusione perché c'era la oggettiva possibilità di porre rimedio ad ingiustizie e discriminazioni, ma si dovevano considerare ed usare parametri logici, uniformi ed omogenei per arrivare ad un disegno di legge che avesse soprattutto un senso di uguaglianza e di equilibrio e potesse valere per tutti i consiglieri, passati, presenti e futuri. Chiaramente ci doveva essere una correlazione tra quanto versato in contribuzione e quanto verrà o è già stato percepito.

Si potevano fare proposte differenti, che potessero raccogliere idee e consenso ben più grande di quello che è stato manifestato in quest'aula. Con un po' di buona volontà si poteva arrivare ad una maggiore convergenza coinvolgendo i consiglieri in un dibattito più sereno, ma soprattutto più produttivo. Invece è stato necessario ricorrere al paradosso, al fatto eclatante e clamoroso per sottolineare in modo diverso, però credo significativo, che il disegno di legge 25 si allontanava e si sta allontanando sempre più dalle motivazioni di base che lo dovevano ispirare.

Per richiamare l'attenzione con maggior forza su aspetti che sono passati in secondo piano, si è dovuto usare toni accesi, che possono aver contribuito a surriscaldare gli animi. C'è disagio ed amarezza, perché non sono stati centrati gli obiettivi a cui tutti noi dovevamo tendere e non sto parlando di risultati massimali, perché qua non ci siamo avvicinati neanche lontanamente agli aspetti minimali di problematiche così complesse, ma che dovevano avere risposte ben diverse. Alla contraddizione si poteva replicare con la coerenza e la linearità, alle discriminazioni si poteva contrapporre la ragionevolezza, bastava un po' di giustizia.

Mi associo a quanto è stato prima detto da alcuni consiglieri e fin d'ora annuncio che assieme ad altri colleghi, anche di altri partiti, ci stiamo muovendo per trovare delle soluzioni più eque, più razionali e più ragionevoli a queste problematiche.

Il mio voto sarà nettamente contrario a questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Chiodi. Ich sehe sie nicht.

Gut dann gebe ich das Wort dem Abg. Panizza. Geht schon gut. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore è la cons. Chiodi. Non è in aula.

Bene, allora concedo la parola al cons. Panizza. Va bene. Prego, consigliere.

PANIZZA: Devo confessare, signor Presidente, signori consiglieri, che non è senza un certo imbarazzo che il sottoscritto interviene, esclusivamente a titolo personale, dico imbarazzo conoscendo quella che è la volontà prevalente nella maggioranza, anche se credo che nell'urna ognuno ha la volontà di esprimere la propria opinione, senza aver dovuto dichiararla a livello personale; imbarazzo anche perché il mio voto contrario può avere sapore di protagonismo, di distinzione, ciò che non vuole assolutamente essere.

Penso si creda alla mia sincerità nelle dichiarazioni, trattandosi di un problema prettamente e squisitamente etico, ritengo che sia diritto di ogni consigliere, senza fare il battitore libero, di esprimere personalmente un voto, che non vuole essere un no ad un'appartenenza di maggioranza e non vuole essere un sì per una minoranza. Intendo esprimere, trattandosi di un problema squisitamente etico, solo ed esclusivamente le mie personali convinzioni ed è un voto dato alla mia coscienza e a nessun altro.

Avevo dichiarato ancora prima di essere eletto consigliere, che in merito ai vitalizi ero decisamente contrario, l'ho dichiarato e non sono ossequiente per questo

impegno assunto, ma sono ossequiente al permanere di una convinzione di allora e che confermo in questo momento. Ritengo che il consigliere, che responsabilmente e coscienziosamente svolge il suo lavoro, meriti le indennità, diverso quindi è il mio ragionamento in ordine ai vitalizi.

Ci tengo anche a precisare che non intendo esprimere giudizi positivi e negativi nei confronti di nessuno, non intendo personalmente condannare o esprimere biasimo nei confronti di coloro che la pensano diversamente dal sottoscritto, come rivendico personalmente la mia totale libertà in merito, ritengo giusto che ugualmente ogni altro consigliere rivendichi la propria libertà di fronte a questo problema.

Una cosa certo posso dire che, se i tempi avessero concesso maggior riflessione, forse si poteva venire in questa sede con altre proposte, ma non intendo assolutamente entrare nel merito. Quindi concludo affermando che il mio voto non può essere favorevole a quanto proposto da questo disegno di legge, rivendicando, ripeto, la mia personale libertà, votando soltanto ed esclusivamente secondo le mie convinzioni di coscienza.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Chiodi. Prego Signora.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore è la cons. Chiodi. Prego, ne ha facoltà.

CHIODI: Il mio sarà un intervento breve, perché a nome del mio gruppo è già intervenuto il collega Alessandrini, ma mi sentivo di sottolineare alcune cose.

Nelle dichiarazioni di voto abbiamo sentito alcuni colleghi consiglieri che hanno parlato delle altre proposte, non presentate dalla maggioranza, come proposte demagogiche che avrebbero lasciato la gente senza pelle, ed altre cose che ho dimenticato, perché per certi versi risultavano essere spiritose.

Questi colleghi non hanno ovviamente letto le proposte di legge che uscivano dalle altre formazioni politiche rappresentate in quest'aula, perché se avessero letto quei disegni di legge si sarebbero accorti che nessuno li desiderava poveri e nudi sotto l'intemperie dell'inverno, ma avrebbero continuato a ricevere quello che hanno ricevuto fino adesso con metodi e logiche diverse, soprattutto con un metodo che la collettività non sarebbe stata chiamata a contribuire al pagamento del fondo dei vitalizi.

Credo che al di là di questo ci sia stato un errore nella gestione di questa importante proposta, giunta in quest'aula dopo moltissimo tempo, lo ricorderanno anche i consiglieri che erano presenti nella passata legislatura; poche volte siamo riusciti a discutere velocemente e serenamente sui nostri emolumenti e vitalizi, ci siamo sempre trovati coinvolti in uno scontro diretto.

Credo che anche questa volta si sia persa l'occasione del confronto e sono convinta che le proposte dei colleghi, presentate in quest'aula, non dalla maggioranza, avrebbero potuto trovare un ottimo terreno per produrre una proposta equa senza spaccare l'aula in questo modo.

Credo che su argomenti di questo tipo, che non appartengono nè alla maggioranza, nè alla minoranza, non giova a nessuno lo scontro diretto; potrà giovare a

qualcuno che urla, che vuole fare demagogia, o una campagna elettorale anticipata, visto che ben quattro anni ci separano dalle prossime elezioni.

Credo che ci sono dei punti deplorabili, ci sono stati dei passaggi per certi versi pesanti ed anche offensivi nel rispetto del lavoro dei colleghi, delle prese di posizione sì demagogiche, perché non c'è stato rispetto delle proposte che sono venute e che potevano essere mediate, confrontate ed infine modificate. In questo disegno di legge ci sono alcuni punti, come quello del cumulo, che risultano pesanti, mentre si sono compiuti alcuni piccoli passi positivamente, infatti ritengo positiva la circostanza che si sia arrivati ad un disegno di legge per regolamentare indennità e vitalizi, se anche desiderassi ben altra norma.

In merito ai vitalizi ci ritroveremo nuovamente a discutere in quest'aula, perché le distanze sono molte e spero che l'Ufficio di Presidenza sia disponibile ad un confronto molto serrato, anche per quanto riguarda il regolamento della legge, perché se in quest'aula ci siamo scontrati muro contro muro sugli obiettivi che volevamo raggiungere, spero che il confronto, quando arriverà il momento del regolamento, si svolga in maniera seria e chiara, non essendo questi argomenti che appartengono né alla maggioranza, né alla minoranza.

Il collega Alessandrini ha già detto che voteremo contro questo disegno di legge, mentre io volevo sottolineare che abbiamo perso un'occasione importante per rispettare alcune cose che abbiamo detto tutti in campagna elettorale e soprattutto abbiamo perso un momento importante, visto che il confronto non c'è stato. Siamo arrivati allo scontro che non giova a nessuno e tanto meno a noi, perché il confronto sui vitalizi ritornerà senz'altro nei tempi prestabiliti a far parte dei lavori della nostra assemblea.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Giordani. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore è il cons. Giordani. Prego, ne ha facoltà.

GIORDANI: Signor Presidente ed egregi colleghi, devo dire che nella mia ormai non breve esperienza professionale politica questo è stato per me uno dei momenti nei quali nonostante lo sforzo di un approccio razionale rispetto al tema che era in discussione, non sono arrivato ad una convinzione che avesse anche a fondamento il testimone rassicurante della coscienza, con la quale alle fine dobbiamo tutti interrogarci.

Sono pervenuto però ad alcune conclusioni e le voglio qui segnalare anche con riferimento al disagio che istintivamente ho provato nel discutere questo argomento. A ben vedere noi eravamo di fronte all'esigenza di trovare una soluzione che salvaguardasse la dignità di quest'aula e di coloro che in quest'aula sono entrati ed entreranno; avevamo l'esigenza di non scoraggiare ad avvicinarsi alla politica in molti e capaci che sanno che fra le molte attività e mestieri che la vita consente, questa non è sicuramente una delle attività più remunerative, avevamo peraltro anche l'esigenza di concorrere con la nostra responsabilità e con un nostro atteggiamento alla necessità di

concorrere per quanto ci competeva a dare un segnale nella direzione dei molti problemi che oggi ha la comunità nazionale ed in questi sicuramente il problema della spesa pubblica e del disavanzo dello Stato è uno dei problemi fondamentali.

Quindi ho affrontato questa materia, ne ho discusso nell'ambito del gruppo e ne abbiamo parlato assieme ad altri, l'abbiamo affrontata anche in qualche incontro pubblico, sapendo come è difficile confrontarsi con l'opinione pubblica su questi argomenti, non è agevole far capire determinate cose, diffondere anche quel sentimento di ragionevolezza e di approfondimento che ci deve essere anche attorno a questioni di questa natura.

La conclusione alla quale sono arrivato intendo esporla con la franchezza che è necessaria, pur nel disagio che istintivamente si avverte di fronte a queste situazioni. A me pare che nell'insieme c'era in tutti la consapevolezza, il giudizio che il problema di fondo non era quello dell'indennità, perché se noi vogliamo scoraggiare a priori i capaci e i meritevoli che ci sono nella società di accedere a questa funzione che è difficile, perché sappiamo quanto vi impegna dal punto di vista temporale, ma anche dal punto di vista del mettere continuamente anche in discussione ed in ridiscussione posizioni che si ritenevano acquisite, credo che ci sia in tutti la consapevolezza che l'indennità non era elemento in discussione, quello che ci ha divisi in questo dibattito è stato il problema dei vitalizi, perché lì si trattava effettivamente di correggere qualche eccesso, di rispondere ad un'aspettativa diffusa nell'opinione pubblica, di tenere conto che ci sono molte categorie che sicuramente non si avvalgono di condizioni così favorevoli, come erano maturate nel nostro contesto, nella nostra attività e mi pare che il punto vero che ci ha trovati divisi sia stato questo.

Nell'insieme il disegno di legge mi pare che risponde ad un'esigenza di moderazione e di temperamento, quindi risponde anche in quella prospettiva che avevo segnalato all'inizio, però mi pare che non abbiamo sciolto con una decisione convincente il problema fondamentale che era quello dei vitalizi.

Devo dire su questo punto, anche per il richiamo che ho sentito in un intervento di poco fa riguardo all'esigenza che sarebbe bene, relativamente a questi argomenti, cercare di spiegarsi, senza alzare troppo il tono della voce, mi pare che riguardo ai vitalizi potevamo fare qualcosa di più, non tanto negli aspetti di ordine quantitativo, perché mi pare che le due proposte alla fine non erano molto divergenti, ma rispetto all'esigenza di segnalare che quello che si va costruendo in questo ambito dipende essenzialmente da un atteggiamento di responsabilizzazione e di contribuzione da parte dei consiglieri.

Quindi con riferimento a qualche affermazione, che è stata raccolta nelle dichiarazioni di voto, relativamente all'intendimento di ridiscutere questa materia nell'ambito che obiettivamente era più controverso, devo dire, anche a nome del Partito Popolare che noi daremo un concorso nella prospettiva di disimpegnare il Consiglio regionale da un onere che non può essere che frutto dell'autonoma alimentazione data dai consiglieri, che ci sono e ci saranno in quest'aula.

Chiudo questa breve dichiarazione segnalando l'adesione del Partito Popolare al disegno di legge che è stato presentato, ho anche in qualche modo capito

tutto il disagio di Peterlini, che si è fatto carico di portare qui una proposta in una situazione che era oggettivamente difficile, quindi il Partito Popolare esprimerà adesione a questo disegno di legge, con questa precisazione che attiene all'istituto dei vitalizi, perché noi riteniamo che estemperato un po' anche questo clima polemico che abbiamo ascoltato nell'aula, ci debba e ci possa essere spazio per una riconsiderazione che si muova nel senso che ho tentato di illustrare.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Als einziger Abgeordneter, der seit 1948 dem Regionalrat angehört, drängt es mich doch etwas in aller Eile zu sagen. Ich bin jetzt 46 Jahre im Regionalrat und kann sagen, daß ich die ganze Zeit herauf eine Vollzeitbeschäftigung ausgeübt habe, und ich habe weder ein öffentliche noch ein privates Dienstverhältnis gehabt noch sonst irgendeine bezahlte Arbeit nebenher verrichtet, so wie es die russische Verfassung im Artikel 97 für die heutige russische Duma vorsieht.

Für dieses Gesetz haben sich hauptsächlich die Neugewählten ausgesprochen und es hat auch geheißen: Wir sind gewählt worden, um die Privilegien zu bekämpfen. Gleichzeitig wußtet Ihr aber genau, daß man schon Privilegien bekämpfen kann und soll, aber nicht erworbene Rechte antasten darf. Und das hättet Ihr Euren Wähler auch sagen müssen, denn ihr wußtet genau, daß Ihr erworbene Rechte nicht abschaffen hättet können, so oder so, und deswegen war das eigentlich ein billiger Wahlschlager. Denn dieser Grundsatz, daß erworbene Rechte nicht abgeschafft werden können, ist weltweit und der italienische Verfassungsgerichtshof hat es schon mehrmals ausgesprochen.

Ich zitiere nur ganz kurz folgende Stellen: Es ist keine Gesetzesänderung zulässig, die entweder bei fortgeschrittenem Arbeitsverhältnis oder nach Eintreten im Pensionsalter die Pensionsbehandlung merklich und endgültig verschlechtern kann und damit rechtlich einwandfrei gehegte Erwartungen zunichte macht. Weiters: Die bereits angereifte Höhe der Pension, auch wenn sie höher ist als die neu eingeführte, muß garantiert werden - was hier allerdings nicht der Fall ist. Drittens, auch wieder ein Urteil: Die Pensionsbehandlung muß im Verhältnis zur Dauer und zur Qualität der geleisteten Arbeit stehen und daher nicht unbedingt niedriger sein als das Gehalt für den aktiven Dienst. Das sind Urteile, die der italienische Gerichtshof gefällt hat, die aber auch in Österreich dieser Art gefällt worden sind und auch in Deutschland. So gut wie ich es weiß... Für Dich werden es blöde Urteile sein...

Es hat den Anschein als ob Ihr keinen anderen Auftrag erhalten hättet von Euren Wählern, etwa nicht den Auftrag die Autonomie zu verteidigen oder für eine Fortentwicklung der Autonomie zum Selbstbestimmungsrecht oder zu einem Bundesstaat einzutreten. Das ist alles Nebensache. Die Hauptsache ist Privilegien bekämpfen, die Ihr nicht imstande seid abzuschaffen, so weit es erworbene Rechte sind.

Ich habe bei den Wahlversammlungen nie den Vorwurf gehört: Ja, aber eigentlich verdient Ihr zu viel oder verdienst Du zu viel, weil die Leute anerkannt haben, daß ich ebenfalls einen wesentlichen Anteil gehabt habe und noch habe bei der Verteidigung der Autonomie, die allerdings durch Verfassungsgerichtsurteile in wesentlichen Punkten zunichte gemacht worden ist. Benedetti hat hingegen gesagt... Da gibt es nur die Region, die muß bleiben, um die Einheit Italiens zu verteidigen. Das ist sein...

Ich möchte nur noch anregen, daß wenn dieses Gesetz in Kraft treten sollte, daß eine Broschüre herausgegeben wird, wo nüchtern und objektiv dargestellt wird, was der Stand ist und was neu gemacht worden ist und wo eben auch festgestellt wird - nur diesen Satz noch -, daß die Bewältigung der Vergangenheit, die Altlast, wie man sagt, gleich viel Kosten verursacht als sie verursacht hätte, wenn man nur den neuen Fonds geschaffen hätte, und daß wenn diese neue Regelung hier - wenn sie auch gewisse Schwächen hat, diese neue Regelung mit diesen Verbesserung - seit 1948 bestanden hätte, es kein Defizit zu Lasten des Regionalhaushaltes geben würde. Danke.

(Come unico consigliere appartenente al Consiglio regionale dal 1948, vorrei puntualizzare ancora una cosa. Faccio parte ormai da 46 anni del Consiglio regionale e posso solo dire di aver svolto per tutto questo tempo l'attività politica come attività a tempo pieno, rinunciando dunque a qualsiasi attività secondaria, pubblica o privata di tipo professionale, così come lo prevede del resto la Costituzione russa all'art. 97 dell'attuale Duma.

A favore di questa legge si sono pronunciati soprattutto i neoeletti che hanno anche detto: noi siamo stati eletti per combattere i privilegi. Contemporaneamente voi sapevate bene che si dovevano e si potevano combattere i privilegi, senza toccare i diritti acquisiti. E questo lo avreste anche dovuto dire ai vostri elettori, perché sapevate benissimo che non si potevano pregiudicare i diritti acquisiti; per questo la vostra campagna moralistica era ben poca cosa. Il principio che i diritti acquisiti non possono essere toccati è un principio universalmente valido ed in tal senso si è più volte pronunciata anche la Corte costituzionale.

Cito brevemente alcuni brani: Non è ammessa alcuna modifica di legge che possa peggiorare il trattamento previdenziale in presenza di un rapporto di lavoro già da tempo in corso o successivamente al raggiungimento dell'età pensionabile e che quindi possa deludere le aspettative legittime giuridicamente fondate. Inoltre l'entità della pensione già maturata, anche se è superiore ad quella nuova da poco introdotta, deve venire in ogni caso garantita - cosa che qui non succede. Terzo - ed anche questo è basato su di una sentenza -: il trattamento pensionistico deve essere in rapporto alla durata ed alla qualità dell'attività prestata e quindi non necessariamente deve essere inferiore al trattamento riservato al servizio attivo. Questo è tutto contenuto in sentenze adottate dalla Corte costituzionale italiana, che si ritrovano anche nelle sentenze della Corte costituzionale austriaca e tedesca. Per quanto ne so... Forse per te saranno anche sentenze stupide...

Sembra quasi che voi non abbiate ricevuto alcun mandato dai vostri elettori per difendere l'autonomia o promuovere lo sviluppo verso l'autodeterminazione

e lo stato federale. L'importante per voi è solo combattere i privilegi che comunque non sarete in grado di abolire, se si tratta di diritti acquisiti. Nel corso dei comizi elettorali non ho mai sentito la critica: guadagnate troppo. E questo perché la gente ha riconosciuto il mio ruolo passato e presente nella difesa dell'autonomia, anche se talvolta vanificata da alcune sentenze della Corte costituzionale. Il cons. Benedetti invece ha detto... C'è solo la Regione che deve rimanere per difendere l'unità d'Italia. Questo è il suo...

Vorrei solo aggiungere che sarebbe opportuno, qualora questo disegno di legge dovesse entrare in vigore, pubblicare un opuscolo nel quale fosse illustrata obiettivamente la situazione attuale e passata e nel quale venisse specificato anche che il pregresso provoca gli stessi costi che avrebbe provocato l'istituzione di un nuovo fondo. Inoltre si dovrebbe dire che se ci fosse stata questa disciplina che vige dal 1948 - che ha pure le sue carenze - con i necessari miglioramenti, non ci sarebbe stato deficit a carico del bilancio regionale. Grazie.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Anch'io voglio fare la mia breve dichiarazione di voto, perché credo sia importante che ognuno di noi, al di là anche dei gruppi di appartenenza, si esprima.

Questa è una discussione in cui ognuno ha la sua personale responsabilità, vediamo che ci sono anche dei gruppi politici qui che hanno delle posizioni diverse, abbiamo sentito il cons. Panizza che ha espresso delle motivazioni con le quali concordo profondamente e sappiamo che anche in altri gruppi ci sono posizioni differenziate.

Non mi diversifico nelle scelte e nei contenuti con la mia collega, ma mi sembra importante che vengano a ribadire esattamente le posizioni di ognuno, anche perché abbiamo assistito ad una stampa che ha dato un'informazione molto sintetica, su un argomento che meriterebbe un'attenzione un po' più analitica. Non mi piacciono i titoli: "il Consiglio difende i suoi privilegi", perché credo che dobbiamo pretendere che la stampa dia un'informazione e dica chi non era d'accordo e che racconti anche la storia di questo lungo dibattito, che ha visto dividersi sulla questione fondamentale dei vitalizi quasi a metà quest'aula. Questo a mio parere è significativo del fatto che non è una piccola minoranza demagogica o che vuole solo fare bella figura, ma che c'è stato un lavoro importante e convinto da parte di chi l'ha portato avanti per abolire o per trasformare un trattamento che conserva un grande contenuto di privilegio.

Devo dire che sono rimasta profondamente delusa di come è andata questa discussione, per chiarezza devo dire che all'inizio avevo un atteggiamento abbastanza favorevole, come la stragrande maggioranza dei consiglieri di quest'aula ero sostanzialmente d'accordo, salvo su qualche dettaglio, sulla regolamentazione dell'indennità e che tuttavia il modo con cui si è arrivati ad uno scontro frontale, a mio parere ingiustificato, sulla questione del vitalizio non mi è piaciuto. Non mi è piaciuto neanche quello che ne è seguito, cioè una corsa a riprendersi piccoli privilegi, a

concedere a consiglieri anche se seduti in quest'aula, che sono stati parlamentari, la possibilità di sommare, di avere tutti i vitalizi alla fine della loro carriera; mi sembra questa una cosa decisamente deludente.

Quindi voglio dire che nonostante il mio atteggiamento iniziale non fosse affatto ostile, che io abbia apprezzato e continui ad apprezzare il fatto che si sia fatta comunque una legge e si sia usciti dalla oscurità del regolamento, una legge più trasparente e mi auguro che non finisca qui, cioè che questa legge, a cui non me la sento di dare il mio voto perché mi ha deluso in alcune cose fondamentali, non possa essere l'ultimo atto di un discorso politico, che a mio parere in quest'aula deve continuare e deve riprendere anche in tempi abbastanza stretti, in maniera da non lasciare che le cose vadano per conto proprio.

Credo che il grande numero di consiglieri che si è espresso in questa direzione, dia un segnale che questo discorso non andrà avanti; mi è piaciuto anche che il cons. Vecchi abbia fatto un accenno alla sua volontà di portare avanti ancora questo discorso e dico che da parte dei Verdi c'è un appoggio di sviluppare un ragionamento in una direzione che avevamo già la possibilità di seguire e che era quella della proposta Benedetti-De Stefani, una proposta seria, assolutamente non demagogica, che non toglieva diritti acquisiti, che cercava solo di portare una cosa, che credo sia assolutamente sacrosanta, e cioè che i cittadini e le future gestioni della regione non debbano pagare per i vitalizi dei consiglieri, ma che siano i consiglieri stessi a ricevere quanto hanno pagato. E' una cosa che oggi viene chiesta a tutti i lavoratori, alle persone più povere, meno difese della nostra società e quindi è assolutamente inspiegabile come noi, che abbiamo il grandissimo privilegio di decidere per noi stessi, diamo gli unici ad avere questo grandissimo privilegio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident.

Nach einer sehr schwierigen Debatte komme ich im Auftrag des Präsidiums und der Fraktionen, die sich dem Gesetzentwurf angeschlossen haben auch zum Abschluß ca. einer einjährigen Arbeit. Vielleicht war auch das der Grund, daß ich manchmal - und ich entschuldige mich dafür - mit zu viel Engagement und vielleicht auch mit zu viel Härte auf manche Anfeindungen geantwortet habe.

Wir haben uns zum Ziele gesetzt Einsparungen bei den finanziellen Aufwendungen vorzunehmen, verschiedene Begünstigungen abzuschaffen, ein ausgewogeneres Verhältnis zwischen den Einzahlungen für die Rente und den verbundenen Lasten für die Rente zu schaffen und viertens Transparenz und Rechtssicherheit zu schaffen. Dabei habe ich den Auftrag entgegengenommen, auch vom Präsidium, den Abgeordneten einen am Aufwand und an der Verantwortung gemessene Vergütung und soziale Vorsorge für das Alter zu sichern. Und ich bin auch der Meinung, daß die Bevölkerung vollkommen akzeptiert, daß ein Abgeordneter entsprechend seiner Verantwortung und seinem Arbeitsaufwand durch Führungspositionen in der freien Wirtschaft honoriert wird und auch eine entsprechende

soziale Absicherung hat. Wohl aber hat sie weniger Verständnis für eine Reihe von Privilegien.

Nun höre ich hier aus den Reihen der Opposition, aber nicht nur, sondern auch sogar aus Reihen - dazu hatte Kollege Panizza gerade das Wort ergriffen - der Koalitionspartner: Ja, das Gewissen und das wäre alles zu wenig. Ich mache sie aufmerksam und ich sage Ihnen das aus tiefster Überzeugung, daß wir jetzt vor der Entscheidung stehen, einen entscheidenden Schritt beim Privilegienabbau zu machen oder ihn nicht zu machen. Wer gegen das Gesetz wählt, ob sie es gerne hören oder nicht - ich weiß, daß sie es nicht gerne hören, weil es die Wahrheit ist und die Wahrheit hört man nicht gerne - stimmt dagegen, daß dieser Privilegienabbau gemacht wird und stimmt dafür, daß man beim alten Gesetz bleibt. Das bedeutet, daß die Bezüge hinaufschnellen. Das bedeutet, daß die Altersrenten hinaufschnellen. Wir haben suspendiert, was wir suspendieren konnten, aber wenn das Gesetz abgelehnt wird, dann wird der Herr Präsident sie auszahlen. Das bedeutet, daß man nach fünf Jahren bereits weiterhin eine Rente bekommen wird. Das bedeutet damit, daß die Babyrenten aufrecht bleiben. Das bedeutet, daß das Rentenalter bei 60 bleibt, anstatt bei 65. Das bedeutet, daß die großzügigen Invaliditätsregelung jene bleibt, die sie ist. Das bedeutet aufgerundete Renten für jene, die während der Legislatur einen Unfall haben. Das bedeutet, daß auch für die Zukunft die Doppelbezüge aufrecht bleiben, die Doppelrenten. Wir haben gesagt, wir müssen was die Vergangenheit betrifft - das sei der Presse auch klar gesagt - aus rechtlichen Gründen nachgeben. Wir haben mit Rom persönlich verhandelt, unser Rechtsamt hat dies gemacht, und ich stehe auch dafür gerade und man hat uns gesagt: Ihr seid dabei die Kompetenzen des Staates zu berühren und des Europaparlamentes usw. Wir haben gesagt: Wir sparen ja. Gut, dann müßt Ihr mindestens die Positionen, die bisher angegriffen sind, wahren, sonst kommen die Rekurse, und das mußten wir tun. Aber für die Zukunft werden die Doppelbezüge, die Doppelrenten abgeschafft.

Das bedeutet weiter, daß das Strafgeld der Abwesenheit bei 100.000 Lire bleibt, anstatt 300.000. Das bedeutet, daß die Hinterbliebenenversicherung zu Lasten des Regionalrates geht ohne Zusatzzahlung, wie wir es vorsehen von einer halben Million monatlich. Das bedeutet, daß die Mandatsabfindung, die von Euch so angeprangerten goldenen Abfertigungen, weiterhin zu Lasten des Regionalrates aufrecht bleiben. Das bedeutet, daß weiterhin das Krankenhausgeld, das Begräbnisgeld usw. und das Geld für die Dokumentation ausgezahlt wird. Ja, meine Damen und Herren, ist das seriös? Ist das noch seriös? Ich verstehe alles, daß Sie Ihr Gesicht wahren müssen und daß Sie also sagen: Ich hätte es noch besser gemacht usw. Und ich habe immer geantwortet: Paßt auf bitte: Ich habe einen Auftrag und ich muß auch schauen, daß er durchgeht im Regionalrat und wir haben so viele Maßnahmen und ich habe sie einzeln aufgezählt vorgesehen, die um 5 Milliarden Lire den Regionalrat entlasten und an die Untergrenze, an die Schmerzgrenze, herankommen.

Ich bin nicht sicher, ob das Gesetz durchgeht. Ich bin nicht sicher, ob das Gesetz durchgeht. Warum? Weil ich die Untergrenze dessen erreicht habe, was aus meiner Sicht möglich war. Wenn ich noch eine Stufe weitergegangen wäre, dann wäre

es haushoch geflogen und so hoffe ich mindestens, daß wir eine Chance haben, es durchzubringen, und dabei stehe ich jetzt vor der Schwierigkeit wie von Anfang an, daß ich auf des Messers Schneide marschieren muß. Auf der einen Seite die Front, die aus Ihrer Sicht sagen: Welcher Privilegien willst Du überhaupt abschaffen. Natürlich haben wir gewisse Entschädigungen, aber ein Bankdirektor hat sie auch und ein Unternehmensführer hat sie auch und sie sagen dazu: Es gibt nichts abzuschaffen. Und auf der anderen Seite habe ich die Front, derjenigen die sagen: Ich hätte es noch besser gemacht. Aber glauben sie mir doch und ich appelliere an Ihr Gewissen: Bitte schön, das ist eine Entscheidung, der Schritt zum Privilegienabbau. Wenn in fünf Minuten der Präsident erklären muß, das Gesetz ist rückverwiesen, welche Figur machen wir vor der Bevölkerung. Ja, können Sie dann hinausgehen und sagen: Ja, ich hätte es noch besser gemacht. Ja, meine Damen und Herren, es bleibt alles beim alten und ich wünsche mir, daß Sie darüber nachdenken, gerade jene, die vom Gewissen geredet haben. Wir haben vor der Bevölkerung eine Entscheidung zu treffen und sie vor der Bevölkerung auch zu rechtfertigen und jeder muß dafür seine Verantwortung übernehmen.

Ich danke Ihnen, Herr Präsident.

(Grazie, signor Presidente.

Dopo un difficile dibattito arriviamo finalmente alla conclusione di un lavoro durato circa un anno, commissionato all'ufficio di Presidenza dai gruppi consiliari. Forse questa è stata anche la ragione per la quale - e mi scuso - ho risposto qualche volta con troppo slancio e forse anche con troppa durezza a qualche critica.

Il nostro obiettivo era quello di attuare dei risparmi, di abolire diversi privilegi, di creare un rapporto più equilibrato tra i versamenti previdenziali e gli oneri sostenuti dal Consiglio regionale ed infine di creare trasparenza e certezza del diritto. Ho quindi ricevuto l'incarico, anche da parte dell'ufficio di Presidenza, di cercare un sistema che garantisse ai consiglieri un sistema previdenziale e delle indennità commisurate al loro impegno e alla loro responsabilità. Credo che anche la popolazione sia d'accordo che un consigliere abbia anche una assicurazione sociale adeguata, e venga retribuito in base alle sue responsabilità ed al suo impegno, conformemente a quanto percepisce chi si trova nelle posizioni di punta del libero mercato. Meno comprensione da parte della popolazione c'è invece per tutta una serie di privilegi.

Ora dalle fila dell'opposizione, ma anche da altri partner di coalizione - ed aveva appena parlato il collega Panizza - sento dire: c'è una coscienza e tutto questo è troppo poco. Vorrei fare notare, e questo lo dico con piena convinzione, che ora ci troviamo di fronte alla decisione di fare un passo decisivo verso lo smantellamento dei privilegi o di non farlo. Chi vota contro questa legge - e a qualcuno può anche non fare piacere sentirlo, ma dopotutto si tratta della pura verità e la verità spesso fa male -, voterà contro lo smantellamento dei privilegi in generale e quindi farà in modo che tutto rimanga come prima. Ciò significa che le indennità subiranno degli aumenti. Ciò significa che i vitalizi aumenteranno ulteriormente. Abbiamo sospeso alcuni provvedimenti, ma se la legge verrà respinta, allora il Presidente dovrà disporre i

pagamenti. Ciò significa in sostanza che dopo 5 anni si avrà diritto ad un vitalizio, ovvero che rimarranno in vigore le baby-pensioni. Ciò significa altresì che l'età pensionabile rimarrà ferma a 60 e non 65 anni. Ciò significa che rimarrà in vigore la disciplina delle invalidità, così com'è adesso. Ciò significa un arrotondamento del vitalizio, nel caso di un infortunio nel corso di una legislatura. Ciò significa il cumulo delle pensioni anche per il futuro. Noi abbiamo detto - e questo va detto chiaramente anche alla stampa - che per quello che concerne il passato dobbiamo cedere per motivazioni giuridiche. Abbiamo condotto personalmente delle trattative a livello governativo ed il nostro ufficio legale è arrivato ad una conclusione che comprendo pienamente. È stata espressa l'opinione che stavamo violando le competenze dello Stato e del Parlamento europeo ecc... E noi abbiamo risposto che però in tal modo potevamo risparmiare. E allora ci è stato detto che dovevamo almeno salvaguardare le posizioni maturate sino a questo momento, in quanto altrimenti potevano essere presentati dei ricorsi. Ma per il futuro verrà abolita la cumulabilità e le doppie pensioni.

Se la legge non verrà approvata la detrazione per assenze rimarrà a 100.000 lire invece che a 300.000 lire, i contributi per la reversibilità saranno ancora a carico del Consiglio regionale, senza una maggiorazione dei contributi di mezzo milione, così come abbiamo previsto. Ciò significa che l'indennità di fine mandato, ovvero le liquidazioni d'oro così duramente criticate, rimarranno anche in futuro a carico del Consiglio regionale, dovrà essere pagato anche in futuro l'assegno funerario, l'assegno per la degenza ospedaliera ecc... e i contributi per la documentazione. Signore e signori, ritenete che questo sia serio? Capisco che vogliate salvare la faccia e diciate: avrei fatto di meglio ecc. Ed io ho sempre risposto: state attenti, mi è stato affidato un incarico ed devo fare in modo che la legge venga approvata dal Consiglio regionale. Sono stati previsti così tanti provvedimenti, che ho elencato singolarmente e che sgravano il Consiglio regionale di 5 miliardi, che già si avvicinano alla soglia di pericolo.

Io non sono sicuro che la legge venga approvata. E perché? Perché ho raggiunto il limite di quanto era possibile dal mio punto di vista. Se fossi andato oltre, la legge sicuramente non sarebbe più ammissibile. Pertanto spero di avere ancora una possibilità di farla vistare. Inoltre mi trovo davanti ad un problema, riscontrato sin dall'inizio, di trovarmi sempre sul filo del rasoio. Da un lato c'è il fronte di quelli che dicono: ma quali privilegi vuoi abolire? Naturalmente abbiamo delle indennità, ma le ha anche un direttore di banca o un manager e quindi non c'è nulla da abolire. Dall'altro c'è il fronte di coloro che dicono: avrei fatto di meglio. Ma credetemi, ed io mi appello alla vostra coscienza: questa è una decisione, un passo importante verso lo smantellamento dei privilegi. Se tra 5 minuti il Presidente nel dichiarare l'esito della votazione dovrà dire che la legge è stata respinta, che figura faremo di fronte alla popolazione? Possiamo poi andare e dire: io avrei fatto di meglio? Tutto rimarrebbe come prima. E vorrei che su questo riflettessero coloro che prima hanno parlato di coscienza. Noi dobbiamo prendere una decisione di cui dobbiamo rispondere alla popolazione ed ognuno dovrà assumersene la responsabilità.

Grazie, signor Presidente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tosadori, ne ha facoltà.

TOSADORI: Signor Presidente, signori colleghi, nel definire la provincia di Trento tempo addietro, con amici e colleghi, anni or sono ebbi a paragonarla ad un principato, perché la provincia di Trento, nel suo governo, era ormai sottratta al principio di legalità. Presidenti di questa provincia, quando a loro piacimento volevano qualche cosa lo ottenevano, secondo il principio "quad princeps plaquit legem abet vigore" e questo vale anche per i vitalizi ed in parte per le norme relative all'indennità non è stato rispettato il principio di legalità, che è il principio stesso dello Stato moderno ed è questo il punto sul quale invito i colleghi a riflettere: è la sottoposizione al diritto delle spese e delle entrate.

Noi ci troviamo in presenza ad un'uscita, mi riferisco a quella relativa ai vitalizi, che è incerta nella sua essenza e nel quantum, cioè nella sua quantità. Questo è il problema fondamentale, non è la consistenza, cioè il quantum della spesa, è che questa spesa non si sottrae al principio di legalità e questo è il punto, perché lo Stato moderno deve essenzialmente rendere conto ai propri cittadini, deve rendere conto dove vanno a finire i soldi e per fare questo deve essere sottoposta tutta la spesa al principio di legalità, perché fondamentale è l'uso legittimo dei soldi che noi facciamo dei cittadini contribuenti e questo riguardo ai vitalizi io invito il Consiglio a riflettere. Non è vero perché? Perché il premio pagato, eccetto eccezioni come quella del collega cons. Benedikter, il quale ha pagato dal 1948 e sotto questo profilo lui è in credito, ma non è vero per moltissime altre posizioni, in cui il premio pagato non potrà dare quel capitale che poi verrà erogato e questo si sottrae da un lato ai principi della matematica attuariale, che non tutti noi conosciamo, ma che con una semplice formula possiamo fare, ma si sottrae al principio di legalità e a questo principio, egregi colleghi non ci possiamo sottrarre mai, perché se noi ci sottraiamo qualcun altro per noi ci riporterà a questo principio, sarà la Corte costituzionale, sarà qualche altro organo dello Stato, ma ci riporterà a quel sacrosanto principio.

Sul diritto acquisito volevo precisare un concetto, è diritto acquisito un diritto, non un privilegio, perché se un diritto è tale, come quello del lavoratore di vedersi riconosciuta una pensione al termine della sua attività lavorativa e nessuno gliela può sottrarre, perché è un sacrosanto diritto, l'istituto previdenziale, quando fa il calcolo della liquidazione di questa pensione, calcola la quantità e la qualità dei contributi versati, quindi nel momento in cui il lavoratore ritira la sua pensione, questa che è diritto acquisito, sacrosanto, questo diritto gli sarà riconosciuto sulla base di quanto effettivamente versato e non altro, perché altrimenti sarebbe un privilegio incerto, non sottoposto al principio della legge e sotto questo profilo totalmente illegittimo. Grazie.

PRESIDENTE: Se nessuno intende prendere la parola prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 25:

votanti 64
schede favorevoli 40
schede contrarie 21
schede bianche 3

Il Consiglio approva.

Consiglieri, abbiamo concordato nella conferenza dei capigruppo, di anticipare il Voto sulla Cecenia presentato dal cons. Benedikter, ma prima dobbiamo dare priorità al punto 2) dell'ordine del giorno: **Sostituzione del consigliere Dr. Hubert Frasnelli (articolo 23 del Regolamento interno) quale membro della II^a Commissione legislativa.**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Herr Präsident, ich möchte Sie bitten diesen Punkt auf die nächste Sitzung zu verschieben.

(Signor Presidente, La prego di rinviare la trattazione di questo punto alla prossima seduta.)

PRESIDENTE: E' stato chiesto, se ho capito bene, di rinviare la trattazione del punto riguardante la sostituzione del cons. Frasnelli alla prossima seduta.

Nella conferenza dei capigruppo ci siamo impegnati ad anticipare il punto 37) dell'ordine del giorno suppletivo: **Voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Leitner, Willeit e Fedel, concernente la Cecenia.** Pongo in votazione l'anticipazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli il Consiglio approva.

Vorrei concordare con la conferenza dei capigruppo il proseguo dei lavori e quindi è mia intenzione di sospendere i lavori per 10 minuti, subito dopo la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno, per convocare la conferenza dei capigruppo.

La parola al primo firmatario, cons. Benedikter, per la lettura del voto n. 8.

BENEDIKTER: Das Volk der Tschetschenen umfaßt 957.000 Personen, von denen 76,7 Prozent in der Tschetscheno-Inguschischen Republik (19.300 km², Hauptstadt: Grosny) innerhalb der Russischen Föderation leben. Die Tschetschenen gehören zu den autochthonen Völkern des Kaukasus. Seit antiker Zeit unterstanden sie georgischen Königen, von denen ein Teil der Tschetschenen auch christianisiert wurde. Ursprünglich in den Bergen lebend, ließen sie sich im 16. Jh. als Viehhirten an der Sunscha und ihren Nebenflüssen nieder, wo sie unter die Herrschaft von Kumücken und Kabardinern

kamen und islamisiert wurden. Nach heftiger Gegenwehr und erfolglosen Aufständen wurden die Tschetschenen in der Mitte des 19. Jh. russische Untertanen.

Nach der Oktoberrevolution wurde das Gebiet der Tschetschenen ein Teil der 1921 formierten Gorskaja (Berg-) ASSR. Im November 1922 erhielt es den Status eines Autonomen Gebiets, das 1934 mit dem Inguschischen zum Tschetscheno-Inguschischen Autonomen Gebiet vereint und im Dezember 1936 in eine ASSR umgewandelt wurde. 1944 wurden die Tschetschenen und Inguschen - rund 479.000 Menschen - wegen angeblicher Kollaboration mit der deutschen Besatzung nach Zentralasien deportiert (ungesetzlich, wie sowjetische Dokumente zugeben); ihre Republik wurde aufgelöst. Nach ihrer Rehabilitierung im Jahre 1957 konnten beide Völker in ihre restituierte, aber territorial verkleinerte ASSR zurückkehren. Diese erklärte am 27. November 1990 ihre Unabhängigkeit sowie den Austritt aus der Sowjetunion. Konsequenterweise hat die Republik Tschetscheno-Inguschien den Föderationsvertrag mit Rußland nicht unterzeichnet.

Das Tschetschenische gehört zur nordöstlichen (veinachischen) Gruppe der kaukasischen Sprachen. Es ist seit dem Ende des 19. Jh. Literatursprache. Als Schrift wird seit 1938 das kyrillische Alphabet benutzt. 98,1 Prozent der Tschetschenen geben Tschetschenisch als Muttersprache an. Die Tschetschenen sind sunnitische Muslime.

(Entnommen aus dem Buch "Die Völker der ehemaligen Sowjetunion" von Rudolf Mark, Westdeutscher Verlag, 1992)

1. Vorausgesetzt, daß in der am 12. Dezember 1993 durch Volksabstimmung angenommenen Verfassung der Russischen Föderation Tschetschenien zur Republik erklärt wird (Artikel 65), deren Status durch die Verfassung der Föderation und die Verfassung der Republik bestimmt wird (Artikel 66), welcher Status im Einvernehmen zwischen der Föderation und der Republik durch Verfassungsgesetz abgeändert werden kann (Artikel 66, Absatz 5);
2. vorausgesetzt, daß außerhalb der Zuständigkeiten der Föderation und jener, die in die gemeinsame Kompetenz der Föderation und der Subjekte derselben fallen, die Subjekte die gesamte Fülle der Staatsgewalt ausüben (Artikel 73);
3. vorausgesetzt, daß gemäß Artikel 80 der Verfassung der Präsident nur nach der in der Verfassung festgesetzten Ordnung Maßnahmen zum Schutz der Souveränität, der Unabhängigkeit und Unversehrtheit der Föderation ergreifen kann (Artikel 80) und daß im Falle von Meinungsverschiedenheiten zwischen Organen der Föderation und Organen der Subjekte derselben einvernehmliche Prozeduren zu deren Lösung vorgesehen sind und, falls kein Einvernehmen zustande kommt, die Entscheidung des Streites dem entsprechenden Gerichtshof überantwortet werden soll (Artikel 85) und daß nur unter den in einem Verfassungsgesetz vorgesehenen Umständen und der entsprechenden Ordnung vom Präsidenten der Ausnahmezustand eingeführt werden kann, der jedoch unverzüglich dem Föderationssovet und der Duma mitgeteilt werden muß (Artikel 88);
4. vorausgesetzt, daß die Verfassung selbst in der Präambel erklärt: "Ausgehend von den allgemein anerkannten Grundsätzen der Gleichberechtigung und

Selbstbestimmung der Völker (der Föderation)..." Dementsprechend bestimmen Artikel 3 Absatz 1, daß der Träger der Souveränität und die einzige Quelle der Macht in der Föderation das multinationale Volk ist, und Artikel 17 Absatz 1, daß in der Föderation die Rechte und Freiheiten des Menschen und Bürgers gemäß allgemein anerkannten Grundsätzen und Normen des Völkerrechts entsprechend dieser Verfassung anerkannt und garantiert werden. Dementsprechend bestimmt auch Artikel 11 Absatz 3 der Verfassung, daß die Abgrenzung der Kompetenzen zwischen den Organen der Staatsgewalt der Russischen Föderation und den Organen der Staatsgewalt der Föderationssubjekte durch die Verfassung, den Föderationsvertrag und anderen Verträgen über die Abgrenzung der Kompetenzen erfolgt;

5. daran erinnert, daß zwischen der Föderation (Präsident Jelzin und Regierungsvorsitzender) und der Republik Tatarstan am 16. Februar 1994 ein Föderationsvertrag abgeschlossen worden ist, der der Republik Tatarstan mehr Zuständigkeiten einräumt, als dies für die anderen Föderationssubjekte durch die russische Verfassung und die entsprechenden Föderationsverträge vorgesehen ist. In der russischen Verfassung gehören z.B. die Fragen des Besitzes, der Nutzung und der Verfügung über Boden, Bodenschätze, Wasser- und andere natürliche Ressourcen zur gemeinsamen Kompetenz Rußlands und seiner Subjekte (Artikel 72). Im Vertrag zwischen Rußland und Tatarstan werden diese Fragen in die Kompetenz der Republik Tatarstan übergeben. Mehr noch, es werden natürliche Ressourcen, Staatsbetriebe und anderes bewegliches und unbewegliches Staatsvermögen, das sich auf dem Territorium der Republik Tatarstan befindet, zu ausschließlichem Gemeingut und Eigentum des Volkes Tatarstans erklärt (Artikel 2 des Vertrages).
6. All dies vorausgeschickt, stellt sich heraus, daß Präsident Jelzin gegenüber der Republik Tschetschenien nicht gemäß Buchstaben und Geist der neuen demokratischen Verfassung vorgegangen ist. Gemäß allgemein anerkannten Grundsätzen und Normen des Völkerrechts (Artikel 1 Menschenrechtspakte) kann die Ausübung des Selbstbestimmungsrechts verlangt werden und die Unantastbarkeit der Grenzen gilt nur, soweit das jeweilige Gebiet aufgrund einer Abstimmung dem Staate einverleibt worden ist. Auch aufgrund der russischen Verfassung darf das Verlangen auf Ausübung des Selbstbestimmungsrechts nicht mit kriegerischen Mitteln unterdrückt werden. Damit kehrt Rußland gegen das in seiner Verfassung als ausschlaggebend anerkannte Völkerrecht zur imperialistischen, Menschenrechte verachtenden Politik der Zarenzeit zurück, während die Sowjetverfassung im Artikel 72 sogar das Recht jeder Sowjetrepublik auf freien Austritt aus der Sowjetunion anerkannt hatte. Damit schließt sich Rußland de facto - nach zwei Weltkriegen und der Entkolonialisierung - erneut von selber aus der weltumfassenden Front der demokratischen Rechtsstaaten aus, die gemäß den Menschenrechtspakten und den entsprechenden, zum internationalen Gewohnheitsrecht gewordenen Resolutionen der Vereinten Nationen entstanden sind. Es sei denn, daß auch aufgrund des Einwirkens dieser Front das russische

Parlament von den im Artikel 102 der Verfassung vorgesehenen Befugnissen Gebrauch macht, im besonderen der im Buchstabe e) vorgesehenen Amtsenthebung des Präsidenten der Föderation.

IN DIESEM SINNE FORDERT DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL DAS ITALIENISCHE PARLAMENT AUF, DAFÜR ZU SORGEN, DAß DIE ITALIENISCHE REGIERUNG ALLES UNTERNIMMT, WOZU ITALIEN VÖLKERRECHTLICH BEFÄHIGT IST, DAMIT RUßLAND DIE IN DER VERFASSUNG VOM 12. DEZEMBER 1993 VERANKERTEN VERPFLICHTUNGEN DER WELTWEITEN GELTUNG DER MENSCHENRECHTE EINSCHLIEßLICH DES SELBSTBESTIMMUNGSRECHTS WAHRNEHME.

Zwei von mir seinerzeit vom russischen ins italienische übersetzte Text, nämlich die Verfassung Rußlands und der Vertrag zwischen der russischen Föderation und Tatarstan liegen bei. Ich habe sie für Rom übersetzt und der Außenminister hat sich schriftlich dafür bedankt. Ebenso die bedeutenden Ansprachen, die am Sonntag, den 8. Januar 1995 am sowjetischen Ehrenmahl zwischen den Brandenburger Tor und der Siegessäule in Berlin anlässlich der "Kranzniederlegung für die Opfer des russischen Angriffskrieges gegen Tschetschenien" von Tilman Zülch, dem Bundesvorsitzenden der Gesellschaft für bedrohte Völker, und von Dr. Burchhard Brentjes gehalten wurden.

Draußen dürfte jetzt eine von mir seinerzeit erworbene Karte aushängen, aus der ersichtlich ist, wo Tschetschenien liegt und wo Tatarstan liegt usw. Ist die Karte draußen?

(Il popolo dei ceceni comprende 957 mila persone di cui il 76,7 per cento vive nella Repubblica ceceno-ingusha (19.300 km², capitale Grosny) nell'ambito della Federazione Russa. I ceceni appartengono ai popoli autoctoni del Caucaso. Dall'epoca antica erano sudditi dei re della Georgia, dai quali una parte dei ceceni venne anche cristianizzata. Originariamente radicati nella montagna, sono scesi nel XVI° secolo come pastori sulle rive della Sunscha e dei suoi affluenti, venendo soggiogati dai cumicchi e cabardini ed islamizzati. Dopo resistenza accanita ed insurrezioni senza successo i ceceni divennero, verso la metà del XIX° secolo, sudditi russi. Dopo la rivoluzione d'ottobre il territorio dei ceceni divenne, nel 1921, parte dell'allora formata Repubblica autonoma socialista sovietica Gorskaja (montana). Nel novembre 1922 il territorio ottenne lo status di un territorio autonomo che nel 1934 venne unito col territorio degli ingushi nel territorio autonomo ceceno-ingusho, e nel dicembre 1936 venne trasformato in una repubblica autonoma socialista sovietica. Nel 1944 i ceceni e gli ingushi, circa 479 mila uomini, vennero deportati nell'Asia centrale sotto il pretesto della collaborazione con gli occupanti tedeschi (illegalmemente, come ammettono documenti sovietici); la Repubblica venne sciolta. Dopo la loro riabilitazione nel 1957 entrambi i popoli poterono ritornare nella Repubblica autonoma ricostituita sì, ma territorialmente ridimensionata. Questa il 27 novembre 1990 dichiarò la sua indipendenza nonché l'uscita dall'Unione Sovietica. Coerentemente la Repubblica ceceno-ingusha non ha sottoscritto il Trattato di federazione con la Russia.

La lingua cecena appartiene al gruppo nord-orientale (veinacho) delle lingue caucasiche. E' diventata lingua letteraria a partire dalla fine del XIX° secolo. Per la lingua scritta viene adoperato, dal 1938, l'alfabeto cirillico. Il 98,1 per cento dei ceceni hanno dichiarato il ceceno come madrelingua. I ceceni sono maomettani sunnitici.

(Citato dal libro "Die Völker der ehemaligen Sowjetunion" di Rudolf Mark, Westdeutscher Verlag, 1992)

1. Presupposto che il 12 dicembre 1993 è stata approvata con referendum la Costituzione della Federazione Russa nella quale la Cecenia viene dichiarata Repubblica (articolo 65) il cui status viene determinato dalla Costituzione della Federazione e dalla Costituzione della Repubblica (articolo 66) il quale status può essere modificato d'intesa tra la Federazione e la Repubblica con legge costituzionale (articolo 66, quinto comma);
2. Presupposto che, al di fuori delle competenze della Federazione e di quelle che rientrano nella competenza comune della Federazione e dei soggetti della medesima, i soggetti esercitano tutta l'ampiezza del potere statale (articolo 73);
3. Presupposto che ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione il presidente può adottare misure per la tutela della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità della Federazione soltanto nell'ordine stabilito nella Costituzione (articolo 80) e, in caso di diversità di opinioni tra gli organi della Federazione e gli organi dei soggetti della stessa sono previste procedure d'intesa per la loro soluzione e, qualora non venga raggiunta l'intesa, la decisione della disputa deve essere deferita alla Corte (articolo 85), e che soltanto nelle circostanze e secondo l'ordine previsti in una legge costituzionale il presidente può introdurre lo stato eccezionale il quale deve essere comunicato immediatamente al Soviet della Federazione ed alla Duma (articolo 88);
4. Presupposto che la stessa Costituzione dichiara nel preambolo: "Partendo dai principi generalmente riconosciuti della parità dei diritti e del diritto all'autodeterminazione dei popoli (della Federazione) ..." - coerentemente l'articolo 3, primo comma, dispone che titolare della sovranità e unica fonte del potere nella Federazione è il popolo multinazionale, e l'articolo 17, primo comma, dispone che nella Federazione i diritti e le libertà dell'uomo e del cittadino vengono riconosciuti e garantiti secondo i principi e le norme generalmente riconosciuti del diritto internazionale in conformità alla Costituzione. Coerentemente anche l'articolo 11, terzo comma, della Costituzione dispone che la delimitazione delle competenze tra gli organi del potere statale della Federazione Russa e gli organi del potere statale dei soggetti della Federazione viene operata dalla Costituzione, dal trattato federativo e da altri trattati sulla delimitazione delle competenze;
5. Ricordato che tra la Federazione (il Presidente Eltsin e il presidente del governo) e la Repubblica del Tatarstan è stato stipulato, il 16 febbraio 1994 un trattato federativo in cui vengono riconosciuti alla Repubblica del Tatarstan più competenze di quante previste per gli altri soggetti della Federazione nella Costituzione e nei relativi trattati federativi. Nella Costituzione russa, per esempio,

le questioni concernenti il possesso, lo sfruttamento e la disposizione della terra, delle ricchezze del sottosuolo, delle acque e delle altre risorse naturali, appartengono alla competenza comune della Russia e dei suoi soggetti (articolo 72). Nel trattato tra la Russia e il Tatarstan queste questioni vengono demandate alla competenza esclusiva della Repubblica del Tatarstan. In più le risorse naturali, le aziende statali e tutto il patrimonio mobile ed immobile dello Stato che si trova sul territorio della Repubblica del Tatarstan, viene dichiarato patrimonio comune esclusivo e proprietà del popolo del Tatarstan (articolo 2 del trattato);

6. Tutto ciò premesso, risulta che il presidente Eltsin nei confronti della Repubblica della Cecenia non ha agito secondo la lettera e lo spirito della nuova Costituzione democratica. Secondo i principi e le norme generalmente riconosciuti del diritto internazionale (articolo 1 dei patti universali sui diritti dell'uomo) l'esercizio del diritto di autodeterminazione può essere chiesto, e l'integrità territoriale degli stati vale soltanto se il relativo territorio è stato incorporato nello Stato in base a plebiscito. E in base alla Costituzione russa la richiesta dell'esercizio del diritto di autodeterminazione non può essere soppressa con mezzi militari. Con ciò la Russia ritorna, in contrasto col diritto internazionale riconosciuto come prevalente nella Costituzione, alla politica imperialista e sprezzante dei diritti umani degli zar, mentre la stessa Costituzione sovietica, nell'articolo 72, aveva previsto il diritto di ciascuna repubblica sovietica alla libera uscita dall'Unione Sovietica. Con ciò la Russia de facto si autoesclude di nuovo, dopo due guerre mondiali e dopo il processo di decolonizzazione, dal fronte universale degli Stati democratici di diritto, divenuti tali in base ai Patti universali sui diritti dell'uomo ed alle relative risoluzioni delle Nazioni Unite che sono diventate diritto internazionale consuetudinario. A meno che, anche in base alla pressione di questo fronte, il parlamento russo non eserciti le funzioni previste nell'articolo 102 della Costituzione, in particolare l'esonero dall'ufficio di presidente della Federazione previsto dalla lettera e).

IN QUESTO SENSO IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE ESORTA IL PARLAMENTO ITALIANO A PROVVEDERE AFFINCHÉ IL GOVERNO ITALIANO INTRAPRENDA TUTTO IL POSSIBILE CUI L'ITALIA È ABILITATA IN BASE AL DIRITTO INTERNAZIONALE AFFINCHÉ LA RUSSIA ADEMPIA AGLI OBBLIGHI ANCORATI NELLA COSTITUZIONE DEL 12 DICEMBRE 1993, INERENTI ALLA VIGENZA UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI, COMPRESO IL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE.

Sono allegate le traduzioni in italiano della Costituzione della Federazione Russa e del Trattato tra la Federazione ed il Tatarstan, a cui io stesso ho provveduto e per le quali il Ministero degli esteri italiano mi ha ringraziato per iscritto, nonché i discorsi pronunciati da Tilman Zülch, presidente federale dell'associazione per i Popoli minacciati e da dott. Burchhard Brenjes domenica 8 gennaio 1995, in occasione della deposizione di corone "per le vittime della guerra di aggressione russa contro la

Cecenia" davanti al memoriale sovietico situato tra la porta di Brandeburgo e la colonna della vittoria a Berlino.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pahl, ne ha facoltà.

PAHL: Abg. Benedikter, geehrter Regionalrat!

Nur ganz kurz die Haltung der Regionalregierung. Die Haltung der Regionalregierung zu dieser Angelegenheit: Zunächst bedanken wir uns einmal für die Vorlage dieses Begehrensantrages und dafür, daß Sie uns die ausführlichen Dokumentationen zur Verfügung gestellt haben.

Auch mit dem Inhalt bin ich jedenfalls für die Regionalregierung als Koalitionspartner voll einverstanden. Alle Parteien der Koalition haben mich beauftragt diese positive Haltung der Regionalregierung auszusprechen. Ich fasse die Begründung unsererseits nur kurz zusammen. Abgesehen davon, was Sie selbst, Herr Abg. Benedikter, im Begehrensantrag festgestellt haben, fügen wir lediglich bekräftigend hinzu, daß aus der Sicht der Regionalregierung den Tschetschenen das Selbstbestimmungsrecht voll zusteht. Wir finden es besonders beschämend für die europäischen Staaten und für alle Staaten der KSZE, der OSZE wie sie jetzt heißt, daß sie bis jetzt den KSZE-Mechanismus nicht in Gang gesetzt haben. Das wäre möglich, denn Rußland ist Mitglied der KSZE und somit hätte es auf diesem Wege mit vollem Recht auch zur Rechenschaft gezogen werden können. Es ist bis jetzt aber nicht einmal die mindeste Stufe der KSZE-Verfahren eingeleitet worden. Zu unserer Bestürzung - und ich denke, daß sie von diesem Haus allgemein geteilt wird -, haben maßgebende europäische Staaten bedauerlicherweise sogar Deutschland, das sich erst vor wenigen Jahren friedlich wiedervereinigt hat, erklärt, daß der Angriff Rußlands eine innere Angelegenheit Rußlands sei. Andere Staaten haben sich dem mehr oder weniger deutlich angeschlossen. Diese Erklärungen stehen im krassesten Gegensatz zu dem was die gleichen Mitgliedsstaaten der OSZE - der Organisation für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa - in der Charta der KSZE immer erklärt haben. Es wird sich historisch als ein grober Fehler und als eine schwere Schuld europäischer Staaten - ich sage auch Deutschlands in diesem Fall - in Zukunft erweisen, daß man hier Rußland politisch freie Hand gegeben hat.

Die KSZE sieht übrigens das Recht auf Selbstbestimmung seit den Schlußakten von 1975 in Helsinki vor. Auf friedlichem Wege kann das Selbstbestimmungsrecht jederzeit ausgeübt werden und auf jeden Fall ist klar, daß keine militärische Gewalt gegen ein Volk ausgeübt werden darf, das auf friedlichem Wege, wie Tschetschenien es getan hat, seine Souveränität erklärt und damit sein Selbstbestimmungsrecht ausübt.

Sie haben in Ihrem Begehrensantrag darauf schon ausführlich verwiesen. Ich brauche es nicht zu wiederholen. Außerdem hat Tschetschenien alle klassischen Merkmale eines Staates und muß auch aus diesem Grunde in seiner Souveränität geachtet werden. Es hat eine eigene Staatsgewalt, ein eigenes Territorium und hat damit volle Souveränität über seine politische Verfassung. Wenn es sich jetzt zur Wehr setzt,

so ist das ein klassischer Fall einer ultima ratio einer Notwehr und somit ist dieser Krieg, soviel Leid er auch auf der Seite der Tschetschenen bringt, ein Verteidigungskrieg und damit gerechtfertigt. Außerdem wendet Rußland nicht nur militärische Gewalt im allgemeinen an, sondern verläßt alle einschlägigen europäischen Konventionen zur Achtung der Zivilisten im Krieg. Hier werden bereits Rechtsgrundlagen verletzt, wie die Haager Landkriegsordnung und alle Vereinbarungen, die danach getroffen worden sind. Rußland führt, um schnell zum Ziel zu kommen, einen bewußten Zerstörungskrieg ohne Rücksicht auf die Zivilbevölkerung, und damit werden die Menschenrechte in schwerer Weise verletzt. Auch das hätte vom ersten Tag an schon einen Grund darstellen sollen zur Befassung der OSZE - der Organisation für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa. Das Ausmaß der Zerstörungen jetzt in Grosnia, aber nicht nur dort, sondern auch in umliegenden Dörfern ist so groß, daß es mit keiner militärischen Aktion gerechtfertigt werden kann.

Aus diesen Gründe plädieren wir als Koalitionspartner der Regionalregierung dafür, dem Antrag sofort stattzugeben. Wir tun das auch in dem Sinne, daß diese Recht von der russischen Verfassung, die Sie uns vorgelegt haben Herr Abgeordneter eindeutig gewährleistet wird und auch eben an die internationalen Rechtsgrundlagen, an das Völkerrecht, erinnert wird. Im Hinblick auf das Völkerrecht - ganz unabhängig von der russischen Verfassung - besteht ein Einmischungsrecht in Fällen, wo es zu Konflikten zwischen Staaten kommt und eine Einmischungspflicht sicherlich dann, wenn kriegerische Mittel zur Mißachtung von Menschenrechten führen. Es ist also eine besonders schwerwiegende Stufe einer Aggression, so wie sie vergleichsweise in Bosnien und Kroatien vorgelegen hat und immer noch vorliegt. Die italienische Regierung, Italien als Staat hat auch aus unserer Sicht somit nicht nur das Recht, sondern als Mitgliedsstaat der OSZE sogar die Pflicht, mit besonderem Bezug auf die Verletzung von Menschenrechten hier alle Mechanismen in Gang zu setzen, die nach dem Völkerrecht möglich sind und darum spricht sich die Regionalregierung für diesen Antrag entschieden aus.

(Stimato cons. Benedikter, onorevoli colleghi!

Intervengo brevemente per annunciare la posizione della Giunta regionale. Innanzitutto colgo l'occasione per ringraziare il collega Benedikter per la presentazione di questo voto nonché per l'esaustiva documentazione che ci ha voluto fornire.

Per quanto attiene il contenuto della proposta, posso assicurare il pieno appoggio della Giunta regionale ed ho l'onore di esprimere questa posizione favorevole a nome di tutti i partiti di coalizione. Permettetemi di esporre brevemente le motivazioni che stanno alla base di questa nostra posizione. Al di là di quanto Lei stesso, cons. Benedikter, ha avuto modo di constatare nel voto da Lei presentato, a nome della Giunta regionale desidero solamente aggiungere che siamo del tutto convinti che il popolo ceceno abbia pieno titolo per esercitare il diritto di autodeterminazione. Riteniamo deplorabile il fatto che gli Stati europei e tutti gli stati membri della CSCE, ora denominata OSCE, non abbiano avviato i meccanismi previsti da tale

organizzazione, ciò anche in considerazione che la Russia, essendo uno Stato membro della CSCE, avrebbe potuto venir chiamata a rispondere delle sue azioni. Finora però non è stato avviato alcun procedimento nei suoi confronti. Con stupore abbiamo dovuto constatare, e ritengo che a riguardo vi sia identità di vedute in questo consesso, che alcuni paesi europei, tra cui anche la Germania che alcuni anni or sono si è riunificata pacificamente, abbiano definito l'aggressione russa una questione inerente alla Federazione russa. Tale posizione è tuttavia nettamente contraria a quanto gli stessi stati membri della OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa, hanno affermato nella Carta della OSCE. Sarà la storia a giudicare se abbiamo fatto male a non fermare l'azione russa, e gli stati europei, in particolare della Germania, dovranno assumersene la responsabilità.

La CSCE garantisce il diritto di autodeterminazione sin dall'approvazione dell'Atto finale di Helsinki, ovvero sin dal 1975. Il diritto di autodeterminazione può essere esercitato in qualsiasi momento, se richiesto in modo pacifico, e pertanto non può essere esercitata alcuna forza contro un popolo come quello dei ceceni, che hanno pacificamente dichiarato la propria indipendenza e rivendicato l'esercizio del diritto di autodeterminazione.

Non occorre che ripeta queste considerazioni avendole il collega Benedikter già esaustivamente espone nel voto. Vorrei solamente aggiungere che la Cecenia dispone di tutti gli elementi che caratterizzano uno Stato e pertanto deve venir riconosciuta la sua sovranità. Dispone di un proprio potere statale, di un territorio e pertanto è sovrana nel definire la propria costituzione politica. La resistenza della Cecenia all'aggressione russa va definita come ultima ratio, legittima difesa e questa guerra, malgrado lo spargimento di sangue tra il popolo ceceno, è giustificata in quanto una guerra di difesa. La Russia, oltre ad intervenire con l'uso della forza, viola tutte le convenzioni europee relative alla tutela della popolazione civile durante la guerra. Sono state violate la basi giuridiche del Trattato dell'Aja e tutte le convenzioni successivamente stipulate. La Russia, onde raggiungere quanto prima gli obiettivi prefissati, conduce una guerra di distruzione senza alcun riguardo per la popolazione civile, violando tutti i diritti dell'uomo. Queste violazioni avrebbero sin dall'inizio dovuto essere al centro dell'attenzione della OSCE. Le devastazioni a Grosny e nei paesi limitrofi sono tali da non essere giustificati da nessuna azione militare.

Per le valutazioni espone i partners di coalizione auspicano un immediato accoglimento della proposta. Questo nostro convincimento trova fondamento nella costituzione russa che il cons. Benedikter ci ha voluto consegnare nonché nelle fonti giuridiche internazionali. Il diritto internazionale prevede il diritto di ingerenza nel caso di conflitti tra gli stati ed il dovere d'ingerenza laddove l'uso della forza militare comporta una violazione dei diritti dell'uomo. Si tratta di un'aggressione molto forte, paragonabile a quella verificatesi in Bosnia ed in Croazia. Pertanto siamo dell'avviso che lo Stato italiano ha il diritto, quale stato membro della OCSE e con particolare riferimento alla violazione dei diritti dell'uomo, il dovere di porre in essere tutti i meccanismi previsti dal diritto internazionale a tutela dell'uomo. Per tutte queste ragioni la Giunta regionale esprime voto favorevole a questo voto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Kurz, Herr Präsident. Man muß natürlich schon feststellen, daß die Welt, insbesondere Westeuropa, ein vitales Interesse an einer stabilen Entwicklung der russischen Föderation hat. Die russische Föderation besteht nicht nur aus Rußland und Tschetschenien, sondern ist und stellt einen sehr komplexes Gebilde dar und das was in Tschetschenien abläuft, kann vielfach innerhalb der russischen Föderation losgetreten werden. Also ein grundsätzliches Interesse einer positiven stabilen politischen und auch positiven wirtschaftlichen Entwicklung in der russischen Föderation.

Es erweist sich nun spezifisch mit Blick auf Tschetschenien wieder einmal die Tatsache, daß Gewalt kein taugliches Mittel zur Lösung politischer Probleme darstellt. Andererseits stellen die Verantwortlichen Rußlands zu Unrecht fest, es handle sich dabei um eine innere Angelegenheit der russischen Föderation. Eines der wirklich positiven Resultate dieser Entwicklung zunächst innerhalb der KZSE, jetzt OSZE, war das was anlässlich der Konferenzen von Kopenhagen, Paris, Genf und Moskau erarbeitet worden ist, wonach Minderheiten-, Volksgruppenschutzprobleme nicht mehr innere Angelegenheit des betroffenen Staates sind, sondern Sache der internationalen Staatengemeinschaft darstellen. Hier wird sehr eindeutig dieses Prinzip verletzt, kontinuierlich verletzt, das vom Vorläufer der russischen Föderation verletzt worden ist.

Die Südtiroler Volkspartei ist dies alles zusammengenommen der Auffassung, daß man diesem Beschlußantrag schon seine Zustimmung geben kann, allerdings wünschen wir im beschließenden Teil einen klaren Bezug zu den Prinzipien der KSZE respektive OSZE. Wenn dies geschieht, wird die SVP dem Beschlußantrag ihre Zustimmung geben. Danke, Herr Präsident.

(Sarò breve, signor Presidente! Innanzitutto non va dimenticato che il mondo, l'Europa occidentale in particolare, auspica uno sviluppo stabile della Federazione russa. Quest'ultima non si compone unicamente della Russia e della Cecenia, ma rappresenta un'entità molto complessa. Gli eventi in Cecenia potrebbero ripresentarsi in più parti all'interno della Federazione russa. Pertanto vi è un interesse fondamentale in uno sviluppo politico stabile ed anche in una crescita economica della Federazione russa.

Gli avvenimenti in Cecenia dimostrano nuovamente che i conflitti politici non sono risolvibili con la forza. Inoltre va precisato che i responsabili della Russia sostengono, anche se a torto, che si tratta di una questione inerente la Federazione russa. Ritengo alquanto positivo quanto è stato elaborato all'interno della CSCE, ora denominata OSCE ed in occasione delle conferenze di Copenaghen, Parigi, Ginevra e Mosca, ovvero che i problemi delle minoranze e dei gruppi etnici non rappresentano più delle questioni inerenti lo Stato interessato, ma devono interessare la Comunità internazionale. Questo principio viene, nella fattispecie, continuamente violato ed è stato violato anche dal predecessore della Federazione russa.

Ciò premesso la SVP è dell'avviso che il presente voto sia meritevole di sostegno. Ciononostante proponiamo una modifica nel dispositivo nel senso di fare esplicitamente riferimento ai principi della CSCE, ovvero dell'OSCE. A nome della SVP annuncio pertanto voto favorevole al presente voto a condizione che questa nostra proposta emendamentiva venga accolta. La ringrazio signor Presidente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire per la seconda volta il cons. Pahl, ne ha facoltà.

PAHL: Ich wollte nur noch eine Information hinzufügen. Bei einem Roten Kreuz eines europäischen Staates, das derzeit Hilfsgüter, vor allem Medikamente nach Tschetschenien bringt, habe ich mich erkundigt nach den Möglichkeiten der humanitären Hilfe. Und solche sind gegeben. Es wurde mir allerdings auch mitgeteilt, daß russische Behörden und vor allem militärische Stellen in Tschetschenien Hilfslieferungen manchmal energisch behindern, und auch das ist ein Bruch von Menschenrechten. Ich teile nur ganz am Rande mit, weil es indirekt ein bißchen zusammenhängt, daß die Regionalregierung in der nächsten Woche einen Beitrag ausweisen wird im Sinne des Notstandgesetzes, um über das Rote Kreuz Medikamente nach Tschetschenien zu liefern, weil solche dort sehr dringend sind. Das nur als Information.

(Volevo solo aggiungere un'informazione. Mi sono interessato circa le possibilità di aiuti umanitari presso la Croce Rossa di uno stato europeo che attualmente invia soccorsi, ma soprattutto medicinali, in Cecenia. Mi è stato confermato che queste possibilità esistono, ma mi è stato anche detto che le autorità russe e soprattutto i centri militari della Cecenia talvolta impediscono anche energicamente l'invio di soccorsi, benché questo costituisca una violazione dei diritti umani. Marginalmente volevo dunque solo comunicare, proprio perché siamo in argomento, che la settimana prossima la Giunta regionale approverà uno stanziamento nell'ambito della legge sugli aiuti umanitari, al fine di inviare in Cecenia, attraverso la Croce Rossa, dei medicinali che attualmente scarseggiano. Questo è quanto volevo comunicare.)

PRESIDENTE: Apprendiamo con soddisfazione questa informazione ed apprezziamo molto l'intervento tempestivo della Giunta regionale a favore del popolo della Cecenia.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: ...ist gut, wenn heute das noch beschlossen wird, und zwar glaube ich, daß es international sehr gut aufgenommen werden wird, wenn ausgerechnet Trentino-Südtirol sich dazu aufrafft, eine solche Kundgebung zu machen. In gewisser Hinsicht gibt es eine Ähnlichkeit, sei es was die Ausdehnung betrifft, sei es was die Bevölkerung betrifft usw. Ich möchte sagen, das römische Innenministerium hat jüngst einen dicken Band herausgegeben - er heißt: "Primo rapporto sulle minoranze nazionali in Europa"

mit Kommentar, in dem steht, daß eben diese nationalen Minderheiten, diese Volksgruppen - das steht im Schriftstück des Innenministeriums - die Rechte gemäß Menschenrechtspakte besitzen, darunter auch Artikel 1. Ich war vergangenen Montag beim Sachbearbeiter und habe gefragt: Habt ihr das schon so gemeint, daß nationale Minderheiten dann das Selbstbestimmungsrecht eben ausüben können, weil Sie darauf Bezug nehmen. Er hat "Ja" gesagt. Es ist uns vollkommen bewußt, daß das ein Fortschritt bedeutet gegenüber bisherigen Standpunkten der italienischen Regierung.

Ich möchte noch sagen: Ich habe die italienische Übersetzung der russischen Verfassung und des Vertrages mit Tatarstan verteilt, weil ich die gemacht hatte. Ich habe die deutsche nicht gemacht, weil sie in Deutschland gemacht wird und sie kommt demnächst heraus und ich werde sie dann noch verteilen, so daß ihr auch die deutsche Übersetzung habt, sei es der Verfassung sei es des Vertrages mit Tatarstan.

Was den klaren Bezug auf die KSZE-Akte betrifft, bin ich einverstanden, nur möchte ich darauf hinweisen, daß es in der russischen Verfassung heißt: Alle Akte, die völkerrechtlich wirksam sind, gelten in Rußland und sind dem innerstaatlichen Akten, auch Verfassungsakten, überlegen. Ich möchte nur nicht, daß nur auf die KSZE-Akte Bezug genommen wird. Es gibt noch andere. Es gibt z.B. die Akte des eigens von den Vereinten Nationen geschaffenen internationalen Gerichtshofes für die Verfolgung der Personen, die für schwere Verletzungen des humanitären Völkerrechtes verantwortlich gemacht werden und wo eben diese Verletzungen schön aufgezählt werden und was eben als Verletzung des humanitären Völkerrechtes angesehen werden kann z.B. und wo gewissermaßen genau beschrieben ist, daß der Anlaß Jugoslawien war, der Anlaß war Bosnien, und selbstverständlich wiederholt es sich hier. Daß man nicht nur meint, daß nur KSZE-Akte verletzt sind, sondern es gibt auch andere, die völkerrechtlich verankert sind, die damit verletzt worden sind und die auch in der russischen Verfassung anerkannt werden. Nämlich, daß diese Akte gelten, sonst habe ich an sich nichts dagegen. Wie gesagt, es soll nicht so ausgelegt werden, daß nur die KSZE-Akte verletzt sind. Und ich bin der Ansicht, daß es wirklich international gut ankommen würde, wenn ausgerechnet Trentino-Südtirol sich daran interessiert, denn Kaukasien liegt so weit entfernt, liegt nicht nur für uns außerhalb der Welt.

Ich habe eigentlich dem was der Vizepräsident des Regionalausschusses ausgeführt hat, nichts hinzuzufügen und muß sagen, eigentlich hätte auch ich das alles anführen sollen, aber ich wollte mich in erster Linie auf die russische Verfassung beziehen. Nämlich um zu sagen: Ich war damals beauftragt von der italienischen Regierung als Beobachter bei den Wahlen in Rußland teilzunehmen und ich möchte sagen: Jelzin hat nicht nur das Völkerrecht verletzt, sondern hat seine eigene Verfassung, die er so gewollt hat, schwer verletzt. Denn die Verfassung hat er gewollt, daß nämlich auf der einen Seite der Präsident regieren kann wie der Zar und auf der anderen Seite die Duma und der Sowjet der Nationalitäten da ist, die ihn zwar im äußersten Fall auch absetzen können, aber was Du gesagt hast, möchte ich hundertprozentig als Bestandteil auch dieser Resolution ansehen. Danke.

(...è bene che venga deciso ancora oggi. E poi penso che sia molto positivo che proprio a livello internazionale l'Alto Adige faccia una simile dichiarazione. In un certo qual senso si possono ravvisare delle analogie, sia per quanto concerne l'estensione, sia per quanto riguarda la popolazione. Vorrei inoltre anche aggiungere che il Ministero degli interni recentemente ha pubblicato un volume denominato "primo rapporto sulle minoranze nazionali in Europa" con un commento, nel quale viene specificato che a queste minoranze nazionali, ovvero a questi gruppi etnici spettano i diritti previsti dagli accordi sui diritti dell'uomo, tra cui anche quelli previsti dall'art. 1. Lo scorso lunedì mi sono recato da chi ha redatto il documento ed ho chiesto se ciò potesse venire inteso nel senso che le minoranze nazionali possono esercitare il diritto di autodeterminazione; mi è stato risposto affermativamente. Siamo pienamente consapevoli che ciò rappresenta un progresso rispetto alle precedenti posizioni assunte dal Governo italiano.

Vorrei solo aggiungere che ho redatto la traduzione in italiano della Costituzione russa e dell'accordo con il Tatarstan, che ho fatto anche distribuire ai consiglieri. Non ho fatto la traduzione in tedesco poiché viene fatta direttamente in Germania. Non appena verrà pubblicata la farò distribuire, in modo che abbiate la traduzione in italiano ed in tedesco, sia della Costituzione russa che dell'accordo con il Tatarstan.

Per quanto concerne il chiaro riferimento alla CSCE, io sono d'accordo, ma vorrei solo fare notare che nella Costituzione russa si specifica che tutti gli atti che hanno efficacia a livello internazionale, sono riconosciuti dalla Russia e sono sovraordinati agli atti interni, anche costituzionali. Non vorrei che si facesse riferimento solo agli atti della CSCE. Ce ne sono altri. Ci sono per esempio gli atti della Corte di giustizia internazionale creata dalle Nazioni Unite per la persecuzione di quelle persone che si sono rese responsabili di gravi violazioni dei diritti dell'uomo, dove vengono elencate tutte queste violazioni. In un certo qual senso vengono descritte esattamente le ragioni che hanno portato alla guerra in Jugoslavia, e la ragione è stata la Bosnia. E nel caso della Cecenia la cosa si ripete. Non vorrei che si pensasse che vengono violati solo gli atti della CSCE, ma anche altri atti di diritto internazionale che vengono anche riconosciuti dalla Costituzione russa. Vorrei che si capisse che valgono anche questi atti, per il resto non ho nulla in contrario. Come detto, non deve essere interpretato nel senso che valgono solo gli atti della CSCE. Trovo che a livello internazionale potrebbe essere considerato molto significativo che proprio il Trentino-Alto Adige si interessi della questione, in quanto il Caucaso è così distante e non solo per noi.

A dire il vero non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal Vicepresidente della Giunta regionale e devo dire che forse anch'io avrei potuto specificare meglio le cose, ma volevo riferirmi in primo luogo a quanto previsto dalla Costituzione russa. Volevo cioè ricordare di essere stato incaricato dal Governo italiano di giungere da osservatore alle elezioni che si sono svolte in Russia e che Eltsin non solo ha violato il diritto internazionale, ma anche la Costituzione che lui stesso ha voluto. Perché quella Costituzione fu da lui così voluta, ovvero che da una parte potesse

governare il Presidente come uno Zar e dall'altra la Duma ed il Soviet delle nazionalità, che potevano in casi estremi anche destituirlo. Comunque quello che Tu hai detto lo vorrei considerare parte delle risoluzioni. Grazie.)

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, a firma del cons. Frasnelli che recita: nella parte deliberante dopo la parola "ancorati" vengono inserite le seguenti parole "negli accordi della CSCE e nelle altre norme vigenti del diritto internazionale nonché".

Prego dar lettura nel testo tedesco.

DENICOLO': Abänderungsantrag von Frasnelli.

Im beschließenden Teil, nach den Worten "damit Rußland die" einfügen der Worte "in den Vereinbarungen der OSZE und anderen einschlägigen Bestimmungen des Völkerrechtes sowie in der Verfassung vom 12. Dezember 1993" usw. Daß das hier eingefügt wird.

PRESIDENTE: Vorrei convocare la conferenza dei capigruppo, perché so che questa mattina alcuni consiglieri, causa la neve, non hanno potuto raggiungere la sede del Consiglio con i propri mezzi e vi è l'esigenza di rispettare possibilmente le varie coincidenze con i treni. Non vorrei che la mia disponibilità a sospendere i lavori dell'aula e mettere in discussione una decisione che abbiamo preso ieri mattina con i capigruppo, di non svolgere la programmata seduta di domani, possa dare adito a qualcuno di muovere un rimprovero alla Presidenza di lasciare in sospeso molti punti dell'ordine del giorno dei lavori assembleari.

Ci sarebbe pertanto l'esigenza di proseguire con l'ordine del giorno. Pregherei i consiglieri di rivedere i documenti che hanno presentato, perché ritengo che qualche argomento sia già stato superato dagli eventi; alcune interrogazioni potrebbero essere definite con la risposta scritta, così permettereste alla Presidenza di non rimettere all'ordine del giorno documenti che hanno perso un po' di valore, se anche importanti.

Se i proponenti del voto, e mi rivolgo a lei cons. Benedikter, accettano l'emendamento presentato dal cons. Frasnelli, io porrei in votazione il voto sulla Cecenia, poi sospenderei i lavori per 15 minuti per convocare la conferenza dei capigruppo e confortarmi per sospendere eventualmente i lavori prima dell'orario stabilito per consentire ad alcuni consiglieri di raggiungere la propria residenza con i mezzi pubblici, ma a questo punto vorrei rimettere in discussione la giornata di domani. Ritengo che è stato fatto un buon lavoro, abbiamo esaurito un punto all'ordine del giorno molto importante.

Loro signori concordano tutti su questa procedura? Bene. Allora pongo in votazione il voto n. 8 emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il voto è approvato all'unanimità.

Spendo i lavori per 15 minuti. E' convocata la conferenza dei capigruppo.

(ore 17.04)

(ore 17.17)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La conferenza dei capigruppo ha deciso di chiudere per oggi i lavori alle ore 17.17. Prima di chiudere la seduta informo che domani si svolgerà la prevista seduta del Consiglio e precisamente dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00.

Abbiamo ritenuto di anticipare questa sera la chiusura dei lavori per consentire ad alcuni consiglieri di usufruire dei mezzi pubblici per raggiungere l'abituale residenza. Buon viaggio.

La seduta è tolta.

(ore 17.18)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 25:

Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori)

pag. 1

Gesetzentwurf Nr. 25:

Bestimmungen über die Aufwandsechtschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Mitgliedern des Präsidiums Peterlini, Tretter und Denicolò, vom Präsidenten des Regionalausschusses Tarcisio Grandi und von den Regionalratsabgeordneten Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel und Montefiori)

Seite 1

Sostituzione del consigliere Dr. Hubert Frasnelli (articolo 23 del regolamento interno) quale membro della II^a Commissione legislativa

pag. 52

Ersetzung des Abg. Dr. Hubert Frasnelli als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission (Art. 23 G.O.)

Seite 52

Voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Leitner, Willeit e Fedel, concernente la Cecenia

pag. 53

Begehrensaantrag Nr. 8, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Klotz, Leitner, Willeit und Fedel betreffend Tschetschenien

Seite 53

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	pag.	2-6-46
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	2-10-13
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	3
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	5-8-11-35
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	7-48
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	9-40
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	10-30
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	14
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	17
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	19
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	20
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	23
PASSERINI Vincenzo		

<i>(Gruppo La Rete)</i>	"	24
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	25
DE STEFANI Renzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	26
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	pag.	28
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	29
MURARO Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	32
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	33
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	37
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	38
PANIZZA Luigi <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	40
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	41
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	43
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	44-53-63
TOSADORI Maurizio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	51
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	58-63

FRASNELLI Hubert
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)

" 61

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**